

LOTTA CONTINUA



Anno VII - N. 277 Giovedì 30 novembre 1978 - L. 200

Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1-70 - Direttore: Enrico Deaglio - Direttore responsabile: Michele Taverna - Redazione: via dei Magazzini Generali 32/a. Telefoni 571798-5740613-5740638 57371 - Amministrazione e diffusione: tel. 5742108. c.c.p. n. 49795008 intestato a "Lotta Continua", via Dandolo 10, Roma - Prezzo all'estero: Svizzera fr. 1,10 - Autorizzazione: Registrazione del Tribunale di Roma numero 14442 del 13-3-1972. Autorizzazione a giornale murale del Tribunale di Roma n. 15751 del 7-1-1975 - Tipografia: « 15 Giugno », via dei Magazzini Generali 30 - Abbonamenti: Italia anno L. 30.000 semi L. 15.000 - Estero anno L. 50.000 semi L. 25.000 - Sped. posta ordinaria, su richiesta può essere effettuata per posta aerea - Versamento da effettuarsi su c.c.p. n. 49795008 intestato a "Lotta Continua" - Concessionaria esclusiva per la pubblicità: Publiradio, via San Calimero 1, Milano - Telefono (02) 5463463-5488118.

Clamorosa rottura fra i partiti della maggioranza

Costi la crisi, la DC difende gli agrari

Gli esperti dei partiti di maggioranza non sono riusciti a raggiungere un accordo e quindi hanno deciso di andare allo scontro in commissione agricoltura. Il PCI e il PSI denunciano la rottura degli accordi di maggioranza. Lo scontro è soprattutto su due punti: la trasformazione della mezzadria in affitto e il diritto dell'affittuario a cambiare anche radicalmente e senza il consenso del proprietario il tipo di coltivazioni esistenti. Ma oggi tutti i partiti hanno intenzione di rimandare la crisi di alcuni mesi. Intanto Andreotti rimpasta nominando Ines Boffardi sottosegretario per la condizione femminile!

● Articolo a pagina 2

ANCORA INCERTI GLI INGLESI PER L'ACCORDO MONETARIO



DI MILE n. 34

Dietro l'uccisione del sindaco di San Francisco

Quando una fetta di potere la prendono i gay

Dopo la Guyana, San Francisco. L'uccisione di George Moscone, sindaco della città del «golden gate» e di Harvey Milk, assessore, da parte dell'ex assessore Don White, è una nuova pacchia per i tanti giornalisti, che riescono, beati loro, a trarre suggestive indicazioni teoriche dai fatti appena avvenuti. Alberto Jacoviello, su L'Unità, scrive un lungo corsivo sul rapporto tra «tecnica» e «comprensione» in America. Oliviero Spinelli, su La Repubblica, scrive un saggio sul moralismo e i suoi deleteri effetti, e via improvvisando.

Come siamo andate le cose esattamente, non lo sa nessuno. Indubbiamente, avanzare subito un'ipotesi di complotto sarebbe quantomeno azzardato: il fatto che praticamente tutti i crimini finora attribuiti a «folli isolati» siano dovuti a gruppi non isolati e tutt'altro che folli non impedisce che, dopo tutto, qualche caso di omicidio strettamente individuale ci possa essere.

Vedremo. Per ora, vale forse la pena di affrontare questo episodio nell'unico modo che può dare frutti: cercando di mettere insieme alcuni elementi di mosaico, affrontando prima di tutto le questioni di dettaglio.

Prima di George Moscone, sindaci di San Francisco italiani ce n'erano stati almeno due, celebri: Angelo Rossi e Joe Alito.

Come mai tutti questi sindaci italiani? Perché gli italiani sono il primo (continua a pagina-esteri)

Bari: non è stato permesso ad un democristiano di parlare di Benedetto

15.000 al corteo lunedì pomeriggio. L'oratore DC ricoperto di pomodori. Malgrado le incitazioni dei dirigenti il SdO del PCI non si muove. Un'ora dopo il corteo decine di PS al comando del commissario Onorati carica i compagni che sostano a Piazza Umberto e ne ferma 20. Azioni isolate contro una sezione DC e una vetrina della flotta Lauro (articolo in seconda pagina)

A Merano pomodori per Magnago

In 1.000 manifestano contro il teatro di lusso voluto da SVP e DC. E' un «risveglio di opposizione»

Merano (BZ) - Un migliaio di persone, tantissime per Merano, martedì sera hanno accolto con fischi, urla e slogan, pomodori e uova, l'inaugurazione del Teatro Puccini, dove si rappresentava il «Barbiere di Siviglia» al gala di apertura ad inviti con l'obbligo dell'abito scuro.

Oltre mezzo miliardo è stato speso per restaurare il teatro. Per la serata di gala con il banchetto offerto gratuitamente alle maggiori autorità politiche, ecclesiastiche e militari della provincia di Bolzano, sono stati invece

stanziati 34 milioni di lire provenienti dalle tasche dei lavoratori.

E tutto questo per riaprire un tempio lussuoso della discriminazione di classe e la riaffermazione della cultura decadente della borghesia e «della scolorita aristocrazia meranese, che ancora vivono ruminanze asburgiche».

Ad attivare molti compagni su questa scadenza è servita certamente l'affermazione della lista «Nuova sinistra» alle elezioni regionali con il 5,5 per cento a Merano.

Numerosi compagni si sono trovati in questa scadenza a lavorare insieme, a sensibilizzare l'opinione pubblica, più di 1.000 firme raccolte in due giorni, a preparare l'accoglienza per la serata di gala, al di là delle divisioni partitiche. Il fatto che moltissimi lavoratori e lavoratrici fossero incalzati contro questa gestione della cultura a Merano ha convinto anche il PCI e il PSI ed altri circoli culturali ad aderire alla manifestazione di protesta (un'altra motivazione è

(Continua a pagina 3)

Chiediamo l'assoluzione per Marco Caruso

Nuove adesioni all'appello: Comitato popolare di informazione e lotta - Trastevere, Edoardo Arnoldi, Patrizia Valentini, Daniela Gioti, Aldo Bressi. La redazione di Radio Alice, MLD, Cesare Cases, Roberto Roversi, Annalisa Signorelli, Lidia Meneghelo, Guido Trioni, Adriana Colombo, Paola Cusumano, Mino Cusumano, Massimo Parizzi, Milla Vajini, Salvatore Taverna, Giacomo Rosselli, Elisabetta Rasy, Fiamma Mirenstein, Andrea Santini, Oretta Bongarioni, Riccardo De Sanctis, Giancarlo Morandini, Vandrino Curzi, Giuliana Vitalli, i Pero Anchi, Agnese Fuà, Chiara Sanvitto.

TUTTO D'UN FIATO, UNA COSA GIA' DETTA

Le macchine che portavano i giornali al Nord sono state bloccate dalla neve, Lotta Continua non è arrivata. 20.000 copie inutilizzate. E' anche questa una notizia di cronaca.

Per noi è molto importante. Quanto per voi? E' importante ancora una volta soccorrere questo giornale. Lo chiediamo a tutti. Le motivazioni possono essere le più diverse: per ciò che Lotta Continua è, per la sua capacità di capire e di sbagliare e di discutere e di far discutere, per una astratta libertà di stampa o per una concreta campagna per l'assoluzione di un ragazzo di 14 anni, per la pagina delle donne o per la lotta contro lo scia, per il paginone che i compagni di Pavia hanno fatto e ieri non hanno potuto leggere, per quei referendum in cui siamo stati coinvolti o per i sudtirolesi che hanno votato "Neue Linke" (e non sono stati piagiati da Pannella, come dicono invece i giornali progressisti, la Bocca di Repubblica compresa), per incalzarsi contro i «giornalisti» di Lotta Continua o per discutere coi «compagni» che la fanno, per vederla morire non per motivi di soldi, per vederla vivere con più contenuti e più pagine... Per uno di questi motivi e i mille altri tralasciati, ognuno può spedire dei soldi, imprecando perché è l'ennesima volta, imprecando perché non sarà l'ultima. Spedite soldi, in qualsiasi modo, per vaglia. Per vaglia è meglio.

Bari

VENTI COMPAGNI FERMATI. ALCUNE RIFLESSIONI

Provocazione poliziesca alla fine della manifestazione per Benedetto

Bari, 28 — Forse nessuno se l'aspettava una prova di forza così forte e manifesta politica come quella del 28 novembre '78, ad un anno dell'assassinio di Benedetto. I compagni alla scadenza di ieri c'erano arrivati con poca organizzazione, tanta angoscia e tristezza per tutto quello che era successo dal 28 novembre in poi. Invece eccoci lì in piazza, in 6 mila. La potenzialità di quelle facce nuove insieme a compagni di sempre era eccezionale. Non vendetta per Benedetto, ma coscienza politica, sentimento esigenza di qualcosa più in là della rivalta. Potremmo chiamarla giustizia proletaria. Il corteo tra mille slogans attraversa l'intera città. La polizia ha paura e cerca di bloccare qualsiasi iniziativa « sospetta ». Si stanno preparando il terreno per la vendetta o provocazione che tenderanno in serata (si sono distinti i soliti funzionari della Digos). Intanto a Bari vecchia si svolge l'assemblea indetta dal PCI. E' una scelta, la sua, chiara. Ha paura di un movimento che può controllare solo in parte. Ha paura del nostro comunismo, dello scontro politico in piazza con i compagni. Quindi si chiude in assemblea. Ma mai come questa volta gli va male. Gli stessi iscritti disertano l'assemblea per venire al corteo. A Bari vecchia il PCI raduna 100 persone.

A questo punto un attimo di riflessione. Come mai il PCI ha così squalidamente fallito? Come mai noi si era in 6000 con così poca organizzazione? Ciò è la dimostrazione dell'esistenza, non solo a Bari, di un grosso potenziale nascosto che è non solo nelle scuole, ma in vari settori.

E' per esempio di giorni fa l'occupazione delle case nel rione GEP. Tremila occupanti incalzati non sono pochi; centinaia di operai della Stacina caricati, sempre giorni fa, dimostrano anche una ripresa delle lotte operaie.

Riaprire la discussione nelle scuole e questa volta un grosso dissenso da sinistra nei confronti del PCI non solo è possibile, ma deve essere fatto costruendo parallelamente strutture organizzative capaci anche sull'esempio dei compagni di LC del CEP che da un mese funzionano come sezione.

Ritornando a noi, voglio ricordare quella meravigliosa donna che è la madre di Benedetto, proprio nel momento in cui si deponeva la lapide. Piangendo diceva che Benedetto è morto perché lottava e che noi siamo tutti suoi

figli. Con queste cose, con un'impotenza che gravava su noi, si è chiusa la manifestazione della mattina. Per il 17 del pomeriggio era previsto un corteo con fiaccolata organizzato dalle forze dell'arco costituzionale con le adesioni di altre forze politiche come DP e PMSL. Il nostro errore è stato di accettare questa ottica e partecipare. Infatti non era proprio il caso con i democristiani all'interno del corteo. Il PCI ha mobilitato in questa occasione tutta la regione. Si era in quindicimila almeno. La fiaccolata è stata chiusa con un fischiatissimo comizio DC-PCI (la DC è stata bersagliata da pomodori). Unico dato: lo strano, arrendevole e amichevole comportamento del servizio d'ordine del PCI, di solito molto più duro nei nostri confronti.

Mentre alcune centinaia di compagni tornavano al giardino Umberto, ecco scattare la provocazione poliziesca con il pretesto di un attentato avvenuto poco prima. Dai cespugli del giardino sbucavano un bel po' di celerini armati di tutto punto. Dando il via a delle cariche e avere così il pretesto di fermare circa 20 compagni e per accusare verbalmente dell'attentato un nostro compagno che si era recato dal commissario Onorato a chiedere spiegazioni.

E' evidente a questo punto l'importanza della mobilitazione di ieri anche rispetto al processo agli assassini di Petrone che riprenderà il 14 dicembre. I compagni devono essere in grado di gestire la mobilitazione, facendo cadere il tentativo della magistratura di addossare solo a Pino Piccolo, che con il fatto di Berlino diviene anche un delinquente comune, tutta la responsabilità dell'assassinio di Benedetto.

L'altra manovra è quella di fare cadere il processo nel dimenticatoio, rinviando in continuazione col pretesto che il teste principale è in prigione a Berlino. Anche questa manovra va sgantellata.

Un'ultima cosa in chiusura. Rispetto a coloro che continuano a stare col segretario della sezione fascista « Passaquindici » e con altri fascisti e che tempo fa facevano parte della sinistra, sotto il nome di « reparti agitati », sappiano che noi li accusiamo di avere impugnato insieme ai fascisti il coltello che uccise Benedetto. Siete condannati anche se forse non sarete colpiti più fisicamente (spero il contrario). Non avrete tregua.

Enzo,
un compagno di Bari

L'anonima sequestra Marcella Boroli, lo stato la sua famiglia

Il blocco dei soldi del riscatto di Marcella Boroli, ordinato dalla magistratura milanese, riapre il problema così drammaticamente posto dal rapimento Moro, dal rapporto tra lo Stato ed il singolo cittadino. Il problema cioè del conflitto tra un interesse che si spaccia come « interesse generale della società » e le esigenze, il dolore e « l'umanità », definiti particolarismi, di tutti coloro che mettono al primo posto il valore e la volontà di salvare una vita umana.

Le dichiarazioni dei familiari di Marcella Boroli, soprattutto quelle della madre Giulia Buccicotti sono precise e lucide accuse contro la cosiddetta linea « dura ». « Questa impossibilità di agire — ha dichiarato alla stampa — accresce il nostro sgomento. E pensare che avevamo faticato enormemente per allacciare contatti e venire ad un accordo. Ora tutto è caduto, siamo nel più nero nulla. E' terribile. Viene da tremare al pensiero di dover ricominciare da capo: Marcella è già al settimo mese e la sua gravidanza è sempre stata difficile, ora certamente è più critica: ogni giorno può portare imprevisi drammi... E' un'ingiustizia, un'assurdità, un errore, una cosa pazzerca ». Ma non tutti danno lo stesso giudizio. Tullio Grimaldi del « Paese Sera » preloso, cioè con l'ala più reazionaria della magistratura milanese, e sul giornale di oggi fa della linea « dura » una lucida teoria, parlando addirittura non più di scelta, ma di un dovere, il ragionamento è lo stesso che durante il rapimento Moro aveva trovato brillanti sostenitori in tutti i partiti politici, con in testa DC e PCI, e si iscrive nelle migliori tradizioni machiavelliche.

L'anonima sequestrata, egli dice, è ormai una vera e propria industria del crimine, per nulla disincentivata dalla richiesta di pene più dure. Inoltre pagare il riscatto non sempre ha assicu-

rato il rilascio dei prigionieri, come è avvenuto per Cristina Mazzotti e per Carlo Saronio. Quindi l'unica cosa che si può fare è disincantare il profitto e la sicurezza di ottenerlo, cioè fare in modo « che l'ostaggio nelle loro mani non valga niente ». Da qui la decisione della magistratura milanese di sequestrare i beni della famiglia De Agostini (proprietaria delle cartiere di Novara) e di prenderla praticamente in ostaggio, non può che essere l'unica possibile, secondo Grimaldi, per la difesa dello stato. Poi continua dicendo che questa linea dovrebbe non restare un caso isolato, ma diventare la linea di comportamento per tutti i casi analoghi. Per chiudere poi con l'aberrante e cinica conclusione: « Accettare che la partita si giochi tra i privati, barattando l'indifferenza verso i problemi più generali con un senso di solidarietà effimero ed ambiguo verso chi è colpito o (invece è meglio n.d.r.) reagire con dignità di cittadini, creando attorno allo stato e alle sue istituzioni quel clima di fiducia e di consenso del quale più che mai ha bisogno? ».

Come dire il cittadino, nel caso specifico la famiglia De Agostini sacrifici per il bene dello stato, la propria figlia, così il legame rotto ed ormai inesistente tra società civile e stato possa essere ricostruito e rinsaldato.

Paradossalmente uno stato che pretende di rappresentare il bene collettivo fa sempre più « prigionieri », già come la signora Moro, adesso la famiglia De Agostini. Ed il fatto ancora che esso sia costretto ad immobilizzare anche membri della classe che rappresenta, dimostra ancora di più quali deboli basi di legittimazione esso abbia.

La ricchezza e la collocazione di classe della famiglia De Agostini, non elimina, però, la centralità della salvezza della vita di Marcella Boroli e del bimbo che porta in grembo.

Rottura dei partiti sui patti agrari

La DC deve difendere i suoi interessi a costo della crisi

Gli esperti della maggioranza non faranno più incontri separati, perché le loro posizioni sui punti più controversi della legge di riforma sui patti agrari sono troppo distanti e decisamente inconciliabili. La riunione di questa mattina degli esperti dei partiti si è interrotta, prima del tempo e piuttosto bruscamente, con la decisione di rinviare tutta la discussione nella commissione agricoltura, cioè nella sede ufficiale, e qui ciascuno presenterà i propri emendamenti e nella fase del voto si regolerà come crede. In un comunicato diffuso dopo l'interruzione della riunione, il gruppo comunista afferma, fra l'altro: « Resta alla DC la responsabilità di evitare ulteriori atti di rottura degli accordi di maggioranza e al governo di intervenire perché ciò avvenga ».

Una dichiarazione ha fatto anche il responsabile del settore agrario del PSI, Salvatore. « L'interruzione degli incontri è stata provocata dall'impraticabilità della verifica di maggioranza in corso. Vedremo ora in commissione se si stabiliranno convergenze fra il gruppo DC e la destra per far passare emendamenti su punti qualificanti: in tal caso non si potrà che registrare il ???? meno della maggioranza che regge il governo e si dovranno trarre tutte le conseguenze

politiche del caso ». Sembra quindi che la legge sui patti agrari possa provocare anche la crisi dell'attuale governo. Una crisi che per molti versi appare inevitabile, ma che la DC e anche il PCI vorrebbero che avvenisse fra alcuni mesi. La discussione sulla legge sui patti agrari è sintomatico delle contraddizioni che attraversano la DC. Infatti, in questo caso il partito di maggioranza si trova a fianco dei liberali demagogici e fascisti, una collocazione di certo non gradita dal gruppo dirigente.

Ma i nodi sui quali è avvenuta la rottura hanno per questo partito una grande importanza elettorale ma anche ideolo-

gica. Si tratta della trasformazione automatica della mezzadria in affitto e il diritto dell'affittuario a cambiare anche radicalmente, e senza il consenso del proprietario, il tipo di coltivazione esistenti nel fondo. Intanto si è riunita oggi la direzione democristiana introdotta da un lungo intervento di Zaccagnini concentrato soprattutto sulla situazione interna alla DC, dopo gli attacchi che da varie parti sono stati fatti all'attuale segreteria e alla sua mancanza di iniziativa. Questa riunione della direzione prevede di pochi giorni il consiglio nazionale che inizierà venerdì e avrà all'ordine del giorno il nuovo statuto.

Un documento delle « Squadre Proletarie Armate »

Roma, 29 — La notte scorsa con una telefonata anonima, le « Squadre Proletarie Armate » ci hanno fatto pervenire un documento politico, nel quale viene specificato lo scopo dei loro attentati. La firma « Squadre proletarie armate », in passato aveva rivendicato una serie di attentati contro baronisti di fascisti e agenzie di assicurazione, che secondo loro, erano finanziatori dei fascisti. Nel

Si è riunito il gran giuri

Roma. Mimmo Pinto è stato sottoposto nella mattinata di ieri alla prima udienza del giuri d'onore i deputati de Iodato, Piccoli e Salvi (che sono solo alcuni di quelli che Mimmo Pinto chiamò in causa) chiedono ai colleghi degli altri partiti di censurare, per poi invitare rudemente alle dimissioni, l'unico deputato che abbia detto qualcosa all'interno del più lugubre e oneroso dibattito parlamentare mai tenutosi in parlamento.

E' questo il senso della breve dichiarazione fatta da Mimmo Pinto prima di abbandonare per protesta l'aula. Egli ha ricordato quel dibattito parlamentare fu una farsa in cui nessuno espose le informazioni in suo possesso, tranne lui.

Al punto che il giorno dopo il PSDI e il PRI si lamentavano pubblicamente, il PSI chiedeva un'inchiesta parlamentare, lo stesso facevano alcuni democristiani. Per poi ritrovarsi — dopo che buona parte delle rivelazioni di Mimmo Pinto sono state ribadite dai settimanali e che è stata pubblicamente riconosciuta l'inconsistenza della relazione del ministro Rognoni — a procedere in lui l'unico che ha detto qualcosa.

Tutte le affermazioni fatte in aula sono state confermate da Mimmo Pinto prima di abbandonare la seduta, proseguendo la senza di lui e senza alcun testimone.

Civitavecchia

Chi vuole bloccare i traghetti per la Sardegna?

Di nuovo in sciopero i traghetti F. S.



Civitavecchia, 28 — Sto per salire sulla Gennargentu, una delle cinque navi-traghetto delle F.S. che collegano il continente alla Sardegna. Sto andando ad Ottana, dove per l'ennesima volta l'Anic ha minacciato la chiusura della fabbrica. Mancano poco più di 20 minuti all'orario di partenza, fissato per le 9,15. Un ferroviere di terra mi dice che è inutile che salga a bordo, che è meglio che vada a farmi rimborsare il biglietto: non si parte, i motoristi, gli elettricisti ed i carpentieri hanno deciso di entrare in sciopero per 24 ore. Gli chiedo il motivo dell'agitazione: si stringe nelle spalle: «e chi lo sa. Questi fanno sciopero all'improvviso».

Gli dico chi sono, che lavoro al giornale e gli domando un giudizio su questo sciopero. «Prima di tutto ti voglio dire che loro prendono 600.000 lire al mese, quindi non dovrebbero lamentarsi. Io ho 10 anni di servizio, sono manovratore, ho moglie e due figlie. Con la notte ed i festivi, prendo 380.390.000 lire al

mese». Si avvicina un altro ferroviere. «Io sono assistente, da due anni lavoro in ferrovia, con moglie e figlia arrivo a 350.000 lire. Lo sciopero a bordo lo stanno facendo per il passaggio di categoria, dalla III alla IV fascia. Hanno ragione. Ma non possono dichiarare sciopero alle 9. Io — e con me tanti altri operai — abbiamo lavorato tutta la mattina per nulla. E poi ci sono già tutti i passeggeri a bordo».

Salgo sul traghetto e mi faccio accompagnare alla «sala macchine», lavorano, appunto, i motoristi e gli elettricisti. Solo un paio per garantire i servizi essenziali. Gli altri sono sul ponte e stanno discutendo sul come portare avanti la lotta. Li li raggiungo. Mi dicono subito di aver deciso di fare due sole ore di sciopero. «E' per il passaggio di categoria. Noi siamo tutti operai molto specializzati. Per venire a lavorare sui traghetti ci vuole non solo il patentino, che per ottenere ci vogliono 21 anni compiuti, ma anche

già un anno di navigazione. Insomma ti vogliono con un'alta preparazione professionale, e poi non vogliono riconoscerti la qualifica adeguata».

«Noi chiediamo di essere inseriti nella IV fascia e non nella III. In un primo tempo l'azienda aveva riconosciuto le nostre ragioni, ma aveva aggiunto che dovevano essere d'accordo anche i sindacati unitari.» Ad agosto abbiamo fatto sciopero per questo, c'è stato anche un incontro il 22 settembre con la direzione. Ora, come ci hanno telefonato da Messina, i sindacati hanno aggiunto alla nostra richiesta anche quella di altre categorie. Così l'azienda ha detto di no a tutti».

Ma non è un po' corporativo il vostro discorso? domando. «No, no. Anche gli altri è giusto che ottengano quello che gli spetta, ma i sindacati hanno messo tutti insieme per fare dire di no a tutti. Era più giusto ottenere qualcosa per una categoria, così intanto si spezzava l'intransigenza della direzione».

«Devi scrivere chiaramente che sono loro che vogliono che i traghetti vengano bloccati a ferragosto e a Natale. Per quale motivo altrimenti ci avrebbero comunicato il rifiuto del passaggio di categoria proprio oggi? Abbiamo aspettato 4 mesi, potevamo aspettarne un altro. Loro invece ci dicono agli inizi di dicembre. Tra 15 giorni magari ci sarà un altro incontro, ci diranno di nuovo no e noi saremo costretti a scioperare sotto Natale. Vogliamo scagliarci contro l'opinione pubblica, gli emigranti che rientreranno per le feste, per poi arrivare anche oltre alla precettazione o la regolamentazione dello sciopero, per rifiutarci in assoluto di lottare».

Sentite, tutti parlano delle vostre 600 mila lire al mese, voi cosa dite?

«E sì, e dicono pure che lavoriamo 12 giorni al mese. Bene le cose stanno così. E' vero che prendiamo 600 mila lire al mese per 12 traversate. Però nessuno dice che stiamo sulla nave 26 ore ogni viaggio, e bada bene, andata e ritorno. Non dico

no che 11 ore ci vengono pagate a tariffa normale e 5 ore come super, una specie di straordinario, mentre le altre 10 ore di presenza a bordo non ci vengono considerate come lavoro. Come se sulla nave ci stessimo per passatempo». «Fai il conto, 12 traversate per 26 ore, sono 312 ore al mese. Calcola quanto prenderebbe un metalmeccanico o un chimico che facesse le stesse ore».

Ma gli altri marinai cosa ne pensano della vostra lotta?

«La maggior parte sono solidali, comunque ora dobbiamo partire, a bordo avremo tempo, durante la traversata di spiegarci meglio i motivi della nostra lotta, le nostre condizioni di lavoro. E potrai pure parlare con gli altri marinai e sentire cosa ne pensano. Però non fare come gli altri giornali e come la televisione, che falsano tutto per gettarci contro l'opinione pubblica».

Guffo

A Messina il blocco dura da tre giorni

Messina, 29 — Al quarto giorno di sciopero delle navi traghetto FS, la situazione sia a Messina che a Villa S. Giovanni è pressoché paralizzata. Come a Civitavecchia, sono i marinai motoristi ed elettricisti a scioperare, per il rifiuto dell'azienda a concedere passaggi di categoria. Cinque navi traghetto private sono state allestite per smaltire le

lunghe code di passeggeri in attesa, ma la situazione non è cambiata di molto. File di automezzi (in gran parte autocarri) lunghe chilometri partono dall'imbarcadere e raggiungono lo svincolo dell'autostrada. L'agitazione indetta dai sindacati autonomi "Sasman" e "Fisafs", dovrebbe terminare domattina alle 4.

Di nuovo interrogato Triaca

Nuovo interrogatorio avvenuto questa mattina, a Enrico Triaca, il tipografo arrestato in seguito all'inchiesta sulla colonna romana delle BR. Motivo di questo ennesimo interrogatorio è stato il sequestro da parte della censura carceraria (che con la riforma non dovrebbe più esistere), di una lettera del tipografo, indirizzata all'avvocato difensore.

Triaca pregava l'avvocato di far recapitare la lettera alla nostra redazione, per una denuncia della situazione repressiva nelle carceri. Non conosciamo il contenuto della lettera che è ancora

sotto sequestro, comunque è stato questo il motivo dell'interrogatorio; alla fine non sono stati formulati indizi di reato. Riguardo alla situazione di Triaca che per ben 6 mesi, è stato tenuto sotto stretto isolamento in un braccio speciale del carcere di Rebibbia, è di ieri la notizia del suo trasferimento all'isolamento. La sua situazione fisica e psichica era giunta ad un tale livello, da indurre la moglie a denunciare il fatto al tribunale internazionale dell'Aja, per violazioni dei diritti dell'uomo. La richiesta dei difensori è stata esplicitamente quella di far trasferire Triaca nello stesso braccio di isolamento dove avrebbe occasione di stare insieme ai suoi coimputati.

per il rapimento Saronio — (1 anno), Maria Barbara Piccoli — fidanzata del capo di Ordine Nuovo a Perugia, Graziano Gubbini — (9 mesi). Rimessione degli atti al PM Vigna perché promuova nuova azione penale nei confronti dei cosiddetti (impropriamente) imputati minori: Giuseppe Pugliese («Peppino l'imprevedibile»), Marcello Sgavichia, Sandro Sparapani (già imputato nel proces-

so ai 132 di Ordine Nero), Francesco Rovella e Leone Di Bella (fascisti di Catania) e Claudia Papa (proveniente dal covo della Balduina). Il fatto nuovo, rispetto alle decisioni dei giudici di Firenze di 8 mesi fa, è stata quest'ultima richiesta, in base alla quale per i 6 imputati «minori» verrebbe ipotizzato il reato di concorso quanto meno morale nell'omicidio di Occorsio.

Dalla prima pagina

senz'altro la magra figura che questi partiti hanno fatto elettoralmente a Merano e in tutta la provincia, e quindi anche il bisogno di ridimostrarsi opposizione). Molto importante è stato il fatto che alla manifestazione abbiamo aderito più o meno tutte le forze della sinistra (PCI, PSI, NS, DP, ACLI, circoli culturali vari, CGIL, CISL-UIL) e che il giornale locale *Alto Adige* e la radio abbiano dato durante la settimana una ampia informazione sulla gestione culturale discriminante e l'intenzione turistico-bavarese della giunta comunale.

senza di fischi, pomodori e uova: Magnago, presidente del consiglio provinciale SVP, e poi il vice-sindaco SVP di Merano, che è stato colpito da un pomodoro, Balzarini, capo della DC meranese e amico di Piccoli.

La gente si divertiva tantissimo. Un gruppo di compagni sud tirolesi ed italiani, con i volti dipinti e vestiti di nero erano entrati in piazza trasportando una enorme cassa da morto con su scritto «cultura» e dietro enormi cartelli sull'assassinio della cultura da parte della DC e della SVP, rappresentate con maschere e manichini. Sono stati accolti da fragorosi applausi come quel compagno che è arrivato in piazza trascinandosi un metalino, vestito da grosso porco borghese strausiano simbolo della cultura e del potere provinciale. La manifestazione è durata fino a tardi, ha dato una grossa indicazione di disponibilità a riprendere l'opposizione reale nella città oltre che nella gestione della cultura e del teatro anche sui problemi della casa e sulla qualità della vita di tutti i cittadini meranesi.

Un compagno di Merano

Importanti richieste del P.M. all'appello per l'omicidio Occorsio

Firenze, 30 — Conferma della sentenza di primo grado per Pierluigi Concutelli (ergastolo), Gianfranco Ferri (24 anni), Paolo Bianchi e Giovanni

Ferrorelli — il fascista di Velletri e il «sanbabilino» arrestati a Roma mentre si stavano recando nel nascondiglio di Vallanzasca — (1 anno e 5 mesi), Mario Rossi (affittuario del covo di via del Foraggio), Saverio Sparapani (il «vivandiere» di Concutelli), Rossano Cochi — luogotenente di Vallanzasca, uomo di collegamento fra la banda e i gruppi fascisti, attualmente processato anche

Rivendicato attentato ai commercianti romani dai «Guerriglieri comunisti»

Sul mortale agguato contro 2 commercianti, avvenuto a Roma lunedì scorso, martedì sera è stato fatto pervenire al *Messaggero* un comunicato che ne rivendica la paternità.

L'uccisione del commerciante Sadi Vaturi ed il ferimento di un altro, Amleto De Masi, sono stati rivendicati da «Guerriglia Comunista», che già nella mattinata di una telefonata, al quotidiano

aveva annunciato il comunicato. Subito dopo l'agguato, si erano fatte due ipotesi: una politica e l'altra come un «regolamento di conti». A questo punto la seconda ipotesi viene quasi sicuramente accantonata. I due nel comunicato vengono definiti spacciatori di medio livello, non vengono date altre spiegazioni sul loro operato, perché probabilmente altre notizie verranno utilizzate per altri attentati.

E' morto a Venezia il padre di Maurizio, Marco, Michele, Sandro e Stefano Boato. Ai nostri compagni e alla madre un abbraccio da tutti noi del giornale.

Gli studenti di Torre Annunziata occupano da 10 giorni il Liceo Scientifico

«Gli studenti devono vigilare sul buon andamento delle elezioni». Queste sono le parole dette dal vicequestore Amoruso, detto Nufriello (Onofrio), nell'assemblea di sabato mattina del liceo scientifico di Torre Annunziata, occupato dagli studenti da circa dieci giorni. Il «Nufriello» con tono paternalistico ha consigliato di abbandonare la lotta che fino a quel momento era stata democratica (di ce lui) ma che rischiava di degenerare.

I compagni e gli studenti hanno subito indetto una nuova assemblea per il pomeriggio nella quale si è chiaramente deciso di continuare l'occupazione non tenendo conto delle elezioni che vi dovevano essere la domenica mattina. A questo punto è successo il previsto infatti alle 19 è arrivata la celere accompagnata da carabinieri in borghese e mascherati con il Nufriello in testa. L'istituto in un attimo era il panico generale (non si attendeva infatti un tale spiegamento di forze dell'ordine per soli 50 studenti che al momento si trovavano all'interno) è stato sgombrato.

Al momento si discute sul da farsi nei prossimi giorni per la continuazione del movimento all'interno di tutti gli istituti medi superiori di Torre Annunziata (oltre 5.000 studenti) contro la linea dura nelle scuole e per evidenziare anche in provincia la fascistizzazione dello stato.

I compagni di Torre Annunziata

Precari dell'università

I coordinamenti che si tengono rispettivamente a Lettere e Magistero di Roma hanno deciso da ieri l'occupazione dell'università. Oggi si terrà un'assemblea al rettorato alle ore 10.

Campobasso: alla Corte Costituzionale la questione nucleare in Molise

La regione Molise ricorrerà alla Corte costituzionale contro la legge 393/75 del DL di attuazione della medesima, che prevede la localizzazione d'un impianto nucleare nel territorio Molisano.

L'iniziativa giunge a 3 giorni da un'importante scadenza: la manifestazione antimucleare a Termoli.

Singer

Un bicchiere pieno svuotato

Il 50% tra due anni ancora in cassa integrazione



Si può discutere all'infinito se il bicchiere è mezzo vuoto o mezzo pieno: il fatto oggettivo è che l'acqua arriva solo a metà.

Così dell'accordo Singer si può dire: eravamo tutti licenziati, ora abbiamo oltre ottocento posti di lavoro; oppure eravamo in duemila e nonostante tre anni di lotta abbiamo ottenuto solo ottocento posti di lavoro.

In realtà sembra difficile definire come vittoria questo accordo, ma lo abbiamo accettato perché intorno non si vedono prospettive più favorevoli, né per quanto riguarda iniziative industriali, né per quanto riguarda iniziative di lotta.

Dare una valutazione complessiva dell'accordo serve a poco. Più importante è conoscere i termini reali. Da molte persone ci siamo sentiti complimenti e congratulazioni del tipo: «Finalmente ce l'avete fatta», o bonarie cattiverie: «E' finita la pacchia, si torna a lavorare».

A una sola persona ho potuto spiegare bene come stanno le cose, ad un mio vicino di casa, anche lui in Cassa Integrazione da oltre un anno per ristrutturazione della fabbrica, la Vetro Europa; mi è bastato dirgli: «Siamo al punto in cui tu sei uscito dalla fabbrica».

Guarda caso il loro ristrutturatore, un certo Cardarelli, è la stessa persona che ha presentato Rinaldi al Ministero dell'Industria e alla Gepi. Guarda caso, secondo le date previste i lavoratori dovrebbero essere già tutti dentro la fabbrica già ristrutturata, e invece non si sa ancora quando rientreranno mentre si sente dire che non tutti rientreranno.

Anche noi siamo usciti dalla fabbrica. L'accettazione dell'accordo era condizionata alla cessazione dell'Assemblea Permanente, questo però non ci impedirà di rientrare qualora l'accordo fosse disastoso.

Sembra difficile disattendere un accordo già inadeguato, ma alla SEI GERI sono al momento della firma 1049, i posti di lavoro che l'accordo offre sono 629, ai quali devono essere aggiunti i 150 lavoratori che assumerà la FIAT.

Di questi 629 posti di lavoro, sia De Benedetti sia Rinaldi possono assumere fuori dai 1049 della SEI GERI fino al 5 per cento, questo significa altri 30 posti in meno.

L'accordo è anche inadeguato per i tempi di attuazione. Chi sperava che la firma significasse il rientro in fabbrica, dovrà tranguagliare altri bocconi amari e per molto tempo ancora. Non abbiamo ancora indicazioni di tempo precise per il rientro in fabbrica dei vari scaglioni, ma dalle indicazioni emerse nelle trattative sembra di dover dedurre che il 50 per cento di noi tra due anni sarà ancora in Cassa Integrazione.

L'inadeguatezza dei posti di lavoro che l'accordo offre, viene in parte corretta dalla possibilità di utilizzare il passaggio diretto ad altre aziende. La mobilità potrebbe completare quantitativamente le esigenze dei lavoratori ex Singer ma non qualitativamente perché queste aziende non assumono operai anziani e impiegati.

Restano alcune decine di operai anziani e impiegati, per i quali al momento non sappiamo come sarà possibile trovare un posto di lavoro. Per questi lavoratori la firma dell'accordo non è un fatto positivo.

Oltre alle varie inadeguatezze, l'accordo contiene una grossa perplessità. Fino al momento della firma non era ancora stato acquistato il terreno su cui costruire lo stabilimento nel quale dovremo lavorare i 226 dell'iniziativa industriale Rinaldi. A tutt'oggi non sappiamo dove sarà questo terreno, sappiamo solo che sarà nel raggio di 15-20 chilometri da Leini.

Chiudo con l'elencazione degli aspetti negativi dell'accordo per citarne almeno un positivo. Siamo riusciti a porre le premesse, grazie all'intervento della Regione Piemonte, per contrastare la volontà di De Benedetti di discriminare i lavoratori. I lavoratori verranno avviati al lavoro con l'utilizzo dei corsi di riqualificazione professionale gestiti dalla Regione.

Le assunzioni avverranno, nell'ambito delle qualificazioni raggiunte, non in base alla maggiore o minore abilità conseguita, come voleva la Tempa, ma secondo le graduatorie del personale, suddiviso in tre fasce di età: fino a 35 anni, da 35 a 45 anni, e oltre 45 anni, all'interno di questa graduatoria sarà elemento preferenziale il carico di famiglia e verrà tenuto conto della residenza dei lavoratori per impedire il pendolarismo incrociato.

C'è un elemento strano anche in questo punto positivo: prima di avviare i corsi la Regione Piemonte sottoporrà il personale a visita medica di idoneità al lavoro; la prima parte dei corsi sarà di carattere orientativo; i corsi saranno fatti di intesa con le aziende interessate, secondo le esigenze dell'Azienda stessa; saranno a tempo pieno con l'utilizzo di istruttori forniti dalle Aziende stesse; la parte pratica potrà essere svolta dentro le Aziende stesse; la durata dei corsi sarà «strettamente connessa alle caratteristiche professionali da acquisire».

Conoscendo De Benedetti ha voluto riprecisare il suo diritto di poterci licenziare ancora durante il periodo di prova, come da contratto. Siamo però riusciti a ridicolizzare ed annullare il famoso questionario.

Articolo del membro del Cdf Guerrino Babbini apparso sul giornale locale di Leini «La Piazzetta» (a. 12 settembre 78).

De Benedetti: quante pastiglie ha preso nel '72?

Una questione fondamentale di pregiudiziale alla firma del contratto: il famoso questionario.

Qui bisogna dire una cosa ad alta voce, perché è già avvenuta e queste cose non sono solo contro i lavoratori, sono anche contro la legge: da parte della CIR è stata fatta una certa selezione, per dirla ben chiara, indagati su tutti i lavoratori, quelli più «bravi», quelli meno «bravi», quelli più attivi, i rivoluzionari, i brigatisti e così via. C'è stato riportato a noi, è un fatto già avvenuto: io vedo delle discriminazioni rispetto ai lavoratori stessi.

Ora in questo questionario «ufficiale» che sta circolando, io l'ho qui sulla sedia, si vogliono sapere delle cose che non hanno niente a che vedere con i lavoratori stessi, cioè con il rapporto di lavoro. Allora dico anche questo: rispetto all'accordo bisogna chiarire che il questionario non deve andare al di là dell'articolo 8 dello Statuto dei lavoratori. In un questionario ci devono essere domande semplicemente rispetto al tipo di lavoro che noi andiamo a svolgere con questa azienda, punto e basta. A questo signor De Benedetti non gliene frega niente se la moglie di Rodio fa la prostituta; eppure una delle domande è: che mestiere fa sua moglie? Sono affari miei, non sono affari di De Benedetti. Oppure: cosa fa il figlio? E io se ho il figlio in galera glielo devo andare a dire a lui? Cosa c'entra questo con il rapporto di lavoro? Allora andiamo a vederla la legge; tutte le risposte che il lavoratore può dare devono essere finalizzate al tipo di lavoro che si va a fare presso l'azienda. Al di là di questo, punto e basta.

Abbiamo anche delle sentenze rispetto alla FIAT nel processo di Napoli. Saprà già tutto il signor De Benedetti nei nostri confronti, però nella discussione che c'è stata, anche in un modo abbastanza violento, uno della direzione del personale ha detto: «Ma è bene che le cose lo le vada a sapere direttamente dai lavoratori... così evitiamo...». E invece questo signore non deve sapere altro che questioni di rapporto di lavoro. E anche in queste ci sono degli assurdi. Nel questionario ad esempio si chiede quante assenze ha fatto negli ultimi tre anni di lavoro? Io dico, amici e compagni, che siamo da tre anni in Cassa Integrazione e quindi aggiunti i tre di periodo lavorativo risuliamo al 1972. Sfidò De Benedetti da ricordarsi se nel 1972 ha avuto un raffreddore e quante pastiglie ha preso.

Il grave poi è che se non ci ricordiamo queste cose e lui poi va ad accettare 10 giorni di mutua invece degli otto che ci ricordiamo noi, questo può essere punibile di licenziamento. Certo che ci pongono delle condizioni, e ce le pongono perché la lotta è stata lunga e difficile e il movimento, senza fare del moralismo a nessuno, ha mollato a un certo momento. Lo dico in modo aspro, ma ricordate bene, amici e compagni, le lotte si vincono nella misura in cui il movimento ha la capacità di tenere e resistere ai padroni.

E allora, passano anche altre cose: le discriminazioni rispetto ai compagni. Altra grossa lacuna rispetto all'ipotesi d'accordo. In questa sede sindacalista anche di una certa levatura avevano dichiarato apertamente che quando si andava alla risoluzione di questa vertenza i primi ad entrare dovevano essere i compagni più impegnati nella lotta, non per aver la «medaglietta», «noi siamo i più bravi», ma perché sappiamo che i padroni vogliono la pace sociale nelle fabbriche, la gente tranquilla, mentre noi invece siamo una garanzia per il movimento di lotta in futuro. L'assemblea deve oggi chiarire che noi ci siamo sacrificati per tre anni qui dentro (e non per un discorso di merito, ricordo questo) noi invece non si sa dove andremo a finire.

Bisogna che l'assemblea invece si impegni a garantire quelli che si sono rovinati la salute a stare qui dentro giorno e notte, con i compagni come Merola e Pistone che sono stati i primi ad essere discriminati perché erano rappresentanti degli operai, erano dei capi popolo, erano davanti alle lotte, anzi, i padroni per l'occasione, si sono inventati un nuovo termine medico «non capacità di destrezza» per scartare la gente che si era impegnata in prima fila.

Visita medica. Evidentemente attraverso i Corsi professionali, la Re-

giorn...
to c...
lizza...
dere...
mal...
per...
glion...
disc...
è un...
con...
va e...
sto (...
se p...
ma...
delle...
scor...
so d...
più (...
sti (...
mal...
di k...
laro...
sita...
dopo...
cura...
al li...
unli...
male...
ri.
Un...
a...
Avrè...
gli è...
cso...
abili...
ciò (...
la p...
chiar...
suepi...
sibile...
pio (...
il co...
esser...
giorn...
se ci...
ifica...
scart...
Io quest...
dare...
che è...
suda...
linda...
tratti...
perci...
il do...
fanno...
redet...
care...
quest...
Statu...
io m...
va b...
Aw...
grazi...
ho e...
sa. I...
la i...
della...
contin...
movi...
che...
stano...
Cassa...
E...
volto...
dere...
ledei...
una...
tabul...
INPS...
le car...
le in...
ment...
c'è u...
di ric...
venza...
caze...
prend...
Inte...
Glas...
semb...
accor...
tembi...

atpiù della metà...

gione Piemonte l'ha detta con molta chiarezza, la visita medica è finalizzata a andare a vedere se i lavoratori sono malati per curarli, non per scartarli, come vogliono i padroni. E' un discorso diverso. Qui non è un accordo individuale con un operaio solo che va alla ricerca di un posto di lavoro, lo prendono se passa la visita medica (ma anche qui ci sono delle tutele). Qui è un discorso diverso, un discorso di unità produttiva di più di mille persone: questi se ci trovano un po' malandati dopo tre anni di lotta, pensano di scartarcene la metà? La visita medica la vogliamo dopo, cioè finalizzata a curare il lavoratore ed al limite inserirlo in un'unità produttiva dove il male che ha non peggiora.

"Portare pazienza"

L'exasperazione dei lavoratori Singer è esplosa in un blocco stradale. In tre anni di lotta, abbiamo sempre dovuto mostrare i denti per acquisire obiettivi già firmati e concordati con tutte le garanzie politiche e governative. L'erogazione della cassa integrazione è un fatto esemplare. E' stata sempre ottenuta con nostre lotte e le lotte del movimento come surrogato al lavoro, ma dopo i decreti governativi i soldi non ce li davano se non occupavamo per lo meno Porta Nuova o il comune.

Il gioco continua nel tentativo di dirottare l'attenzione dei lavoratori dal principale obiettivo della garanzia del posto di lavoro a quello più immediato della sopravvivenza. Il gioco continua con la collaborazione dei galoppini burocratici dei vari ministeri e ultimamente anche dell'Inps di Torino. L'Inps è stata in grado di evadere una documentazione presentata dalla Sei Geri il 4 ottobre ultimo scorso solo stamattina in seguito al blocco stradale. Si tratta della cassa integrazione che ci doveva essere erogata nel mese di settembre. Alle nostre sollecitazioni e delegazioni i funzionari dell'Inps rispondevano con scuse sempre diverse e non sempre comprensibili. Con il blocco stradale si è sbloccato tutto.

Un altro esempio clamoroso: la Gepi che non è certo conosciuta per un fulmine di efficienza ha dovuto mandare al ministero una propria segretaria per dattiloscrittura mezza pagina su cui il ministro del Lavoro dovrà apporre la sua firma, non appena ne troverà il tempo, per il prolungamento del decreto di CIG per il 1980, dicembre nei tre mesi precedenti non si era trovato il tempo per questa semplice operazione già definita a livello politico. Con questi criteri cosa dovrete fare perché venga presa in considerazione (prima dei nostri

funerali) il problema dei contributi pensionistici di cui siamo scoperti in base alle leggi vigenti?

Queste sono le difficoltà nel settore assistenziale e normativo, molto maggiori sono quelle per l'avviamento ai pochi posti di lavoro.

«L'ipotesi produttiva Rinaldi» ha addirittura cambiato nome senza esistere, ma il nome nuovo non si sa ancora.

Tutto viene rimandato nel tempo. Portate pazienza. Lo stesso Rinaldi non si vede più, dicono che ha sempre molti impegni più importanti con i vari Lefebvre. Non gli si può dare torto perché proprio grazie a queste amicizie ha ottenuto da Donat Cattin la precedenza su un'altra soluzione industriale nei nostri confronti che ci offriva ben 400 posti di lavoro.

De Benedetti invece esiste. Anzi crede di essere l'unico ad esistere in Italia. Accordi, leggi, non lo toccano. L'avviamento al lavoro dei lavoratori ex Singer tocca il ridicolo e l'assurdo. De Benedetti si dice penalizzato perché deve scegliere per primo. Documenta questa penalizzazione dicendo che ha dovuto assumere una percentuale di lavoratori con famiglia numerosa superiore alle proprie competenze. Per De Benedetti chi ha famiglia numerosa non è un bravo lavoratore.

De Benedetti ha insistente mente rivendicato la prova attitudinale, ottenendola come da contratto nonostante si trattasse di mobilità controllata. Ebbene la prova che svolge consiste in questo: i funzionari di De Benedetti guardano i lavoratori avviati alle sue imprese, poi alcuni li tengono ad altri, il 25 per cento circa, dicono «tu non fai per noi». Un lavoratore è stato dichiarato non idoneo dopo 4 ore passate a tirare il carrello. Il grave è che queste prove vengono fatte per alcune ore, o per alcuni giorni (un impiegato è stato oltre un mese) senza assunzione. Il fatto oltre a costruire una violazione della legge lascia i lavoratori completamente scoperti nell'ipotesi di un eventuale incidente.

Piera Calcaterra



AVVISI-AI-COMPAGNI



TELEFONATE OGNI GIORNO ENTRO E NON OLTRE LE ORE 12.-

○ MESTRE

Giovedì 30 alle ore 17.30 in sede di via Dante, riunione operaia su come organizzare l'opposizione nei posti di lavoro.

○ MANTOVA

C'è qualcuno che vuol chiudere la sede per sempre, qualcun altro no. Venerdì ore 21 se ne discute in sede.

○ GROSSETO

Per un coordinamento delle radio di provincia: tutte le radio che si sono dichiarate d'accordo per il coordinamento si mettano in contatto con RBT per fissare la data. Il coordinamento si dovrebbe svolgere a Milano il giorno 2 o 3 dicembre o il 9 dicembre al centro «Leoncavallo». Telefonare a RBT 0564/28490, via Mazzini 43, Grosseto.

○ TORINO

Mercoledì ore 21.00 Corso S. Maurizio 27, assemblea su come si sta discutendo dei contratti a Torino. Introdurranno un compagno ospedaliero, un compagno della Lancia, un compagno del coordinamento S. Paolo Parrella.

○ MILANO - Comunicato stampa

Giovedì 30 novembre, alle ore 18, presso l'Umamita in Via Daverio, 7 (dietro al Palazzo di Giustizia) si terrà l'assemblea di apertura della Scuola Popolare di Musica della Cooperativa «L'Orchestra».

Per le iscrizioni e per ulteriori informazioni rivolgersi alla Cooperativa «L'Orchestra», via della Moscovia, 13, tel. 653160-6575635.

○ TORINO

Giovedì 30 ore 20 in via Brunetta 19 riunione dei Collettivi Rossi per discutere della piattaforma FLM della ristrutturazione, della condizione impiegatizia, delle iniziative da prendere.

○ RIMINI

Giovedì 30 alle ore 20.30 presso la sala Ressi in Piazza Cavour assemblea pubblica sul tema: Affare Moro e sviluppo della situazione politica in Italia. Interverrà il compagno Mimmo Pinto.

○ LUGO RAVENNA

Oggi 30 novembre «iniziativa femminista, proiezione di film con dibattiti»: Tre donne di Roberto Altman, presso il cinema San Rocco.

○ FIRENZE

Per tutti i compagni interessati giovedì 30 alle ore 21 alla casa dello studente Viale Morgagni aula Serantini una riunione di tutte le realtà di movimento presenti nelle facoltà per discutere di una assemblea generale di Ateneo che si ponga delle scadenze di lotta e di organizzazione del movimento degli studenti fiorentini.

○ GARBAGNATE (MI)

Venerdì alle ore 20.30 presso la sede di LC di piano Manzoni 23 sarà affrontato e discusso il piano Pandolfi. Interverrà un compagno economista, saranno presenti prima dell'assemblea dibattiti i compagni di Saronno, Quarto Oggiaro, Garbagnate e Bollate.

○ PESCARA

Giovedì 30 Radio Cicala dalle 22 in poi farà un notturno con telefonate in diretta sull'assemblea e contro la venuta di Almirante a Pescara.

○ MILANO

Giovedì in sede centro alle ore 21 riunione dei compagni di Bovisa, Zara, Affori che si occupano dell'inchiesta sui giovani.

○ Per Bruno Brancher

I compagni di Siena ti aspettano. Massimo e Gianni.

SOTTOSCRIZIONE

TORINO	Marino B. un po' di soldi da Condove 35.000.	Giuseppe E e di Osimo 20 mila.
FIRENZE	Sandro B. di Canpi Biscuzzio, saluti comunisti 10 mila, Guido Campanella (Jena) non posso dare di più dopo 117 giorni di prigione 20.000.	PERUGIA
LIVORNO	Maurizio M. 5.000.	Franco B. di S. Nicolò di Celle 10.000.
PORDENONE	Tommasso B. 5.000.	LATINA
UDINE	Francesco 5.000.	R.C.I. di Cori 10.000.
PADOVA	Mario M. di S. M. Adlgre 2.000.	NAPOLI
MODENA	Lucia M. 5.000.	Fabio, P. S. La «recensione» di Sergio Bologna al libro di Viale è indaga 20.000.
ANCONA		MATERA
		Vito G. 29.500.
		BARI: Sez. di Barletta 19.250.

		Per la pagina sulla poesia 500.
		Totale 196.250
		Tot. prec. 3.490.730
		Tot. comp. 3.676.980



CLAUDE MEILLASSOUX
DONNE, GRANAI
E CAPITALI
Uno studio antropologico dell'imperialismo contemporaneo
Ruolo economico della donna nelle società degli agricoltori: il caso africano e oltre.
Saggi. L. 6.400

LETTURE DI FILOSOFIA
E SCIENZE UMANE
Collana diretta da Fulvio Papi
LA TERRA SIMBOLICA
Ideologie e teorie del decollo capitalista nelle campagne
a cura di M. C. MAGGI
Il moderno mercato agricolo nell'Inghilterra del Seicento, i suoi attuali prototipi ideologici. L. 1.800

FOUCAULT:
IL POTERE E LA PAROLA
a cura di P. VERONESI
Il filo continuo nell'opera di uno dei più suggestivi filosofi contemporanei. L. 2.400

MICHAEL ARGYLE
IL CORPO E IL SUO LINGUAGGIO
Comunicare senza parole: un panorama completo.
SP/Serie di Psicologia. L. 8.800

ROBERT E. RICKLEFS
ECONOMIA DELLA NATURA
Le leggi con cui la natura si governa e con cui l'uomo invadeva dovrà fare i conti.
CB/Collana di Biologia. L. 9.800

DAVID A. WILKINS
NOTIONAL SYLLABUSES (I PROGRAMMI NOZIONALI)
La nuova didattica delle lingue, la spiegazione del suo concetto-chiave in un testo che ha l'agilità di pamphlet.
Prospettive Didattiche. L. 2.400

LA LETTERATURA DI LINGUA STRANIERA NELLA SECONDIRIA SUPERIORE
a cura di CAPONERA e SIANI
Atti del Convegno LEND di Bologna
17-19 ottobre 1977.
Prospettive Didattiche. L. 3.800

QUADERNI DI DESIGN
L'esistenza e la qualità di due forme fondamentali nel paesaggio naturale e culturale.

GIORGIO SCARPA
MODELLI DI GEOMETRIA ROTATORIA I moduli complementari e le loro combinazioni
L. 4.200

BRUNO MUNARI
LA SCOPERTA DEL QUADRATO
Più di trecento casi di tutto ciò che ha una ragione di essere quadrato
L. 4.800

FRED HOYLE
OGGETTI DEL CIELO I problemi attuali dell'astronomia
Uno sguardo affascinato e affascinante negli spazi della nuova astronomia.
L. 9.800

ALBUM DI STORIA DELLA SCIENZA E DELLA TECNICA
Il progresso scientifico e tecnologico, la sua origine e la sua destinazione sociale.
LANCELOT HOGBEN
PREISTORIA DELLA SCIENZA
L. 2.800

SACERDOTI-ASTRONOMI E ANTICHI NAVIGATORI
L. 2.800

Intervento del delegato Giuseppe Rodio alla assemblea di ratifica dell'accordo svoltosi il 15 settembre.

È sapere il di rap. E anche no degli -stionario chiede: ai fatto anni di amici e lamo da isa Integ- agglindo lavo- alla Integ- addore e na preso il grave in ci ri- cose e accertare una inve- e ci ri- esto più ti licen- pongo e ce la lotta difficile enza fa a nes- a un dico in ricorda- e convinco il di mo- scità di i ai pa- a anche crimina- impagni. una ri- d'accor- sinda- una cer- ano di- ale che alla ri- entrare compi il nella ver la non si- ma per- i i pa- care so- che, la mentre una g- vimento " L'as- chiamo sa- ni qui un di- ricordo non si a fini-

sembrava a gi- si sono a stare molte, come che so- esserci e i desti i capi- ni al padroni sono ro ter- i capa- » per che si prima Eviden- i Cor- la Re-



Sognando Hailè Selassie «unificatore di tutti i neri...»

Un viaggio tra le «provocazioni», contraddizioni e ambiguità dei fenomeni musicali inglesi

Tre sono i «filoni» musicali del momento con grande riscontro di massa in Gran Bretagna: il Punk, il Reggae, la Disco Music con il «travoltismo»; di quella particolare realtà musicale-politica che ha nome Rock Against Racism — rock contro il razzismo — avremo modo di parlare in seguito. Mentre nei primi due si nota un rapporto estremamente dialettico tra chi produce e chi ascolta, e ciò ovviamente tanto più si va verso gruppi locali non professionistici e politicizzati, nel terzo il rapporto è di puro ascolto e consumo. Senza altro, con leggere sfumature, in queste ipotesi si riconosce gran parte della gioventù, e riconoscendovisi ne sposa la causa, positiva o regressiva che sia, negli aspetti che ne conseguono: il vestire, i capelli, l'atteggiamento e le aspirazioni.

Accanto a questi fenomeni musicali troviamo l'enorme retroterra folk di Inghilterra, Scozia, e soprattutto Irlanda con la sua tradizione di storia cantata, e la miriade di gruppi che suonano attingendo da questa ricchissima tradizione di musica popolare. Altrettanto radicata nella tradizione britannica, e forse diciamo una ovvietà, è la musica rock: la si ascolta ovunque e in tutto quel circuito rappresentato dai Pubs dove al bere è unita la musica suonata da complessi anche sconosciuti ma di buon livello, luoghi simpatici dove per sentire la musica non si paga o si paga pochissimo. E' facile capire quanto sia importante l'unione di questi piacevoli elementi e la loro capacità di attrazione su una società che è senz'altro diversa dalle nostre società mediterranee e dalle nostre culture di contatto, per le quali l'incontrarsi e il comunicare è più agevole, e in cui al grigiore e alle storiche difficoltà di rapporto si ha come risposta l'aggregarsi intorno alla musica e il comunicare con questa. Il rock trae le sue melodie dal

folk, dal jazz e da tutti gli stili anche più commerciali, ma comunque sempre all'interno della tradizione di quel popolo, dalla plasticità della lingua e dall'incontro con altre musicalità dei paesi di lingua inglese. Insomma non è un paese dalla musicalità diffusa, ma senz'altro il rock è una cosa da cui si è meno oppressi, se se ne capiscono le parole, lo si può cantare quando lo si ascolta, si può capire se chi canta dice, fesserie, come spesso è, almeno non lo si beve, è più discusso e dialettico come fenomeno. La musica stessa è all'interno della vita, espressione essa stessa delle sue contraddizioni.

I Provoc Punk

Per quanto riguarda il Punk (che in inglese vuol dire marcio e disgustoso), musica e fenomeno, occorre estrema chiarezza. La sua nascita si riallaccia in primo luogo a quel tessuto di associazionismo giovanile intorno al ritmo musicale, rappresentato da quella moltitudine di bands e singoli musicisti che suonano dovunque capiti, secondariamente alla tradizione di ribellione contro tutto e tutti presente da decenni, terzo e più importante elemento il punk nasce nei quartieri proletari e sotto proletari di Londra, da gente che aveva vissuto tutti i fenomeni precedenti (rocks, mods, skin heads, ecc) passivamente e in ogni caso non da protagonista. Questo è importante per capire le origini della musica, della sua durezza e ascetticità, e dei comportamenti. Nato

A cura di Livio Sansone e
Francesco Simonelli

come ribellione di un settore, senza esperienze politiche e culturali precedenti, aveva come unica possibilità di espressione del suo rifiuto dell'inserimento la «provocazione». E, in una routine di vita che in G. B. a causa della decreta ricchezza, è accompagnata da stipendi da sussistenza e da decadimento dei «valori» (corona, colonia) il loro atteggiamento appare non del tutto irrazionale. Quindi la provocazione, la pratica del centro, dell'antitesi, della violenza (di fatto solo su se stessi), dell'amoralità. Da qui, le parole spesso intelligentemente dissacranti come in «Dio salvi la regina» dei Sex Pistols, ma anche l'ambiguità di altre, l'amicciamento ad un razzismo che è anche parte dell'essere «contro» per questi giovani, sradicati e per giunta con bassissima scolarità. Un fenomeno che, visto nella sua autentica originalità può anche repellere, ma di cui occorre vedere il potenziale di rottura e quindi di maturazione culturale e politica, cosa questa che, come vedremo in seguito, i compagni inglesi hanno capito.

Impressionano le boutiques punk in King's Road, la loro via, i manichini con baffetti alla Hitler, i maschi pieni di catene intorno alle brache e lo sguardo arcigno, le donne fasciste in simpatie nera e dai capelli color arcobaleno, con i tacchi più che a spillo e il rossetto sulle labbra tenute sempre prominenti, l'atteggiamento spavaldo l'uso dello slang più stretto, tutto come a voler delimitare il mondo a chi accetta la loro assordante musica rozza e porra. La moralità spinta alla teorizzazione della violenza su se stessi e quando si può sugli altri, ma un po' come un gioco, fino ad arrivare ad un gruppo musicale che ha offerto non si sa quanto a chiunque — chi vuole lo faccia — si suicidi durante un loro concerto. Che poi talent-scouts, le case di

scografiche e gli agenti usino questi elementi, dopo avere scoperto che possono mettere in vendita dischi a chi li aveva comprati, cioè i giovani proletari e sottoproletari, e che sia stato usato l'assassinio da parte di Sedgwick (un componente dei Sex Pistols) dalla fidanzata, per far vedere quanto siano bravi e violenti i punks, è come il rifi vomitevole e che dimostra il potenziale di controllo su questi fenomeni, che nascono originariamente senza troppe finalità e frasi, cosa questa che non deve dimenticare che il punk è un'espressione in qualche modo politica di chi aveva mai detto e parlato, e che ovviamente non può che far gola a chi è al National Front in particolare, il gruppo fascista e razzista, abbastanza consistente, che sperava di ripetere la esperienza francese dove i locali anti-razzisti, cosa che, grazie all'astensione ed all'azione di quello che è un fenomeno assolutamente atipico e nazionale, quale la costruzione di un Against Racism, ha subito una sconfitta data la capacità di questo modo di neutralizzare le spinte più ve e dare un indirizzo in qualche modo di classe al fenomeno punk.

Sta ai compagni e alla sinistra rivoluzionaria se questo fenomeno che senza se vogliamo, analogie con il razzismo nel mito dell'azione, della brazione, vestiti e capelli senza supflui addobbi se non i loro simboli, taglio violento e provocante dei capelli, ecc., si esprima in un modo o un altro. Per ora vincono i compagni all'ultimo grosso carnevale antirazzista i punks erano migliaia. Gli aspetti della «provocazione» vanno giudicati attentamente e nel tempo. Tenuto conto dell'influenza delle mode presenti ormai da lustri tra i giovani, questi giovani potevano rispondere, fittici e delle case discografiche esse non un po' dappertutto e non è rinnovata, ma non facciamoci distrarre da quella che è la sostanza del problema. Anchio non ne avrei mai parlato se non ne fossi rimasto colpito, avrei prestato probabilmente attenzione a quei giovani se non fossero così appariscenti e non avrei mai parlato con loro; quindi, anche se a loro taglio, è pur sempre un'arma la loro

Il Reggae come musica di lotta

Se il punk è fenomeno completamente bianco, il reggae è l'opposto. E' la risposta scosciente della comunità nera di Giamaica e dei Caraibi; e ancora questi giovani potevano rispondere, fittici e delle case discografiche esse non un po' dappertutto e non è rinnovata, ma non facciamoci distrarre da quella che è la sostanza del problema. Anchio non ne avrei mai parlato se non ne fossi rimasto colpito, avrei prestato probabilmente attenzione a quei giovani se non fossero così appariscenti e non avrei mai parlato con loro; quindi, anche se a loro taglio, è pur sempre un'arma la loro

Una situazione di totale sradicamento e l'essere inseriti in un sistema a loro per valori, atteggiamenti e sistemi

ino questi... provocava come normale di... costruzione di un mito e di un... chi... «progr» a cui fare riferimento... giovani... da... strettissimi vincoli comuni... rappresentati e rafforzati anche... di Sed... musicalità e dalla dan... Sex Pistols... particolare acconciatura, ad... edere... capelli e atteggiamento, co... come... il rifiuto dell'alcool e invece l'uso... il potenziale... dalla forte reazione allo sta... f... insieme britannico, ai rapporti for... troppe... e freddi che cozzano contro l'e... n... deve... di un popolo «caldo» come... un'espress... g... and... l'andare contro la pr... a... privata, alla tensione verso la... e... classica terra di provenienza, l'uso... gola a... colori della bandiera etiopica, il... ritr... il verde e il giallo oro rappre... abbastanza... l'origine etnica e di tradizio... i... ripetere... alla quale si guarda come ad una... locali... del loro «riferimento» culturale... in funzio... r... z... illo che è... invece Travolta...

L'ultimo fenomeno o «corrente» è il «travoltismo». Ultimo nella nostra considerazione, forse non per sette... reale, anche se è meno ampio... quanto lascerebbe pensare certo batte... pubblicitario, e la distanza, per... sinistra... dai movimenti musicali di me... no che... dubbia provenienza. Appare chiaro... in un Paese nel quale hanno vita... 2, della... fenomeni musicali che abbiamo cer... senza sup... sim... di dei cap... modo o... i compag... = anti... Gli asp... mode, dei miti e dei rituali, non può... essere considerato da nessuna mente co... niente un qualcosa di ribelle e di osti... al sistema. Sembra piuttosto che par... della gioventù più sprovveduta, pro... niente non dal proletariato, ma pre... talmente dalla piccola borghesia al... quale una tremenda e cronica crisi... distrutto i valori su cui si basava, ... comunque li ha deteriorati, cerchi... ruolo collettivo in cui riconoscersi... ruolo disimpegnato e «disincanta... ». La fregatura è, per i più deboli: ... minoranze, gli omosessuali, le donne... generalmente travolti dalla violenza del... dis... in cui si balla tutto in mo... uguale, dove si cerca di raggiunge... il più possibile «lui» o «lei» nei... e nel vestire. Ci si umilia ritor... ando a quella massificazione dalla qua... il loro atteggiamento li dovrebbe por... fuori. C'è poi da dire che coloro i... quali con banana imbrillantata come... capelli, pettine in tasca, che si veda!... a tubo e fare da bullesso sono se... E' la... disprezzati, guardati con un tan... di compassione da chi ha più stru... intorno... di loro per capire il mondo. La... discuto... oscuri dell'impiegato, sempre più... è fare... privilegi, che con la complicità... «così... sicurezza si trasforma in un «ri... socializ...» ci tratti... la capacità del... di rivoluz... establishment britannico di assorbire... merda... incanalare l'insoddisfazione verso l'... ramente... di... Rock Against Racism

Il fenomeno di RAR (Rock Against Racism) è così nuovo e originale da... non autorizzare una valutazione affret... Tra l'altro sarebbe acriticamente... ha... e non riuscirebbe a spiegarlo... calmente... ricorrido che RAR ha orga... è la... G. B. (forse più che decine, cen... vimento... con i 200.000 partecipanti al Car... di Londra il 28 settembre. RAR... è... in rapporto alla Lega Anti... bbero e... un'organizzazione, che qui chia... a loro... tutti e con un grosso seguito di mas... ti. Per... e... Car... è la divisione dei ruoli: al... miniano... giovani e la cultura; curioso o meno... e... più... di immag... p... del RAR:... A. Lenton, un... che, disc... Lenton: Siamo nati due anni fa, in... z... con l'esplosione del fenomeno punk... nicamente non tra l'ostilità, ma sen... fatto lo stupore misto a indifferenza... dei gruppi della sinistra rivoluzionaria... tradizionale.

Come mai questa idea?

Era nostra convinzione che servisse un orientamento musicale, che fosse stupido non dire la nostra sulla musica. E questo, poi, quando molti compagni o anche gruppi di persone con cose da dire, non avevano modo di esprimersi causa la mancanza di un circuito. Per questo abbiamo cominciato con alcune bands: T. Robinson Band, Cham 09, Ex Race Space, alcuni gruppi Reggae.

Chi e quale esercito dice che dovrebbe essere così? Chi ha bisogno di due milioni di disoccupati quelli che non concederebbero un pollice e sanno che la povertà può costringere ad accodarsi (e Rosie non avrà una casa finché non saranno distrutti) Chi ha bisogno di dieci milioni in case cadenti? Chi e quali banchieri dicono che dovrebbe essere così? Gente che è la più felice quando ci può mettere l'uno contro l'altro (e useranno Henry John* finché non, saranno distrutti) CORO - Dove è il potere, dove risiede? (dove il sole non tramonta e il sangue non si asciuga mai) Chi e quale esercito dice che dovrebbe essere così? Da dove viene il potere? (Dove va il profitto?) Chi ha bisogno di censurare quello che leggiamo? Chi e quali agenti hanno così tanto da temere? Chi ha bisogno di censurare quello che leggiamo? Gente che ha paura che noi si possa sfidare il loro monopolio del sapere (e Rosie non troverà lavoro finché non saranno distrutti) Chi ha bisogno di far passare leggi repressive? Chi e quali giudici hanno così tanto da temere? Chi ha bisogno di far passare leggi repressive? Gente che non può permettersi di vedere la propria credibilità in pericolo (e il figlio di Rosie starà in galera finché non saranno distrutti). CORO - Dove è il potere...

«Belt and Braces» letteralmente «cintura e bretelle», che è poi come viene chiamata la bandiera inglese. E' uno dei complessi federati a Rock Against Racism; una band molto politicizzata e con un buon livello musicale. Questo permette di musicare con tempi e ritmi rock canzoni di lotta scritte per essere, con questi stessi ritmi, cantate. Non ci sono quindi assolutamente forzature, le rime per esempio non sono mai stracchiate, o comunque retoriche. Ripartiamo qui di seguito una conversazione avuta con loro.

Chi siete e cosa volete? Siamo una banda professionale, veniamo dal teatro che è ancora molto presente nei nostri shows, pieni di schetches e «recitati». La nostra era proprio una compagnia teatrale, ora stiamo cercando di costruirci una identità musicale e di affinare la conoscenza degli strumenti. Abbiamo una età media di 30 anni e siamo nati come gruppo nel 1973. Usiamo un fondo pubblico che, come per i gruppi teatrali, aiuta parzialmente chi fa musica, pur essendo sempre un qualcosa di perlomeno strano: infatti è necessario fare un certo numero di concerti per usufruire di questi soldi. Ecco l'importanza di RAR come circuito, per noi e, soprattutto, per le bands più giovani. Noi suoniamo un po' dappertutto, prima dello sviluppo di RAR ci appoggiavamo abbastanza ad alcune componenti del Labour Party. Per quanto riguarda cosa vogliamo, innanzitutto vogliamo dire delle cose. Con le musiche e con le liriche - testi - e questo perché le musiche, da sole, non bastano. Il suono è inquinato. Per ritrovarlo gli va dato un senso con testi ed anche con atteggiamenti. Va insomma qualificato (NdR, pensiamo alla notizia che ci è arrivata secondo la quale Eric Clapton è un fascista): il nostro atteggiamento nei confronti della new wave music (musica della nuova ondata) è dialettica. Non siamo né potremmo mai essere punk, talvolta siamo piaciuti ai punks, altre volte no. E' chiaro che il pubblico se lo sceglie e in questa scelta non tutti possono stare dentro. Vogliamo fare un giro in Europa, per ora Francia e Italia e, vistà la buona accoglienza in Svezia, siamo abbastanza gasati. L'Italia è un paese che ci attira e pensiamo che possa essere interessante per voi e per noi uno scambio di questo tipo; per la lingua ci aiuteremo con diapositive proiettate alle nostre spalle con le traduzioni dei testi, e forse con altri strumenti. L'importante è poter comunque comunicare e discutere proprio con la gente che viene a sentirci-vederci.

Who and whose army? (Chi e l'esercito di chi?)

Chi ha bisogno di due milioni di disoccupati? Chi e quale esercito dice che dovrebbe essere così? Chi ha bisogno di due milioni di disoccupati quelli che non concederebbero un pollice e sanno che la povertà può costringere ad accodarsi (e Rosie non avrà una casa finché non saranno distrutti) Chi ha bisogno di dieci milioni in case cadenti? Chi e quali banchieri dicono che dovrebbe essere così? Gente che è la più felice quando ci può mettere l'uno contro l'altro (e useranno Henry John* finché non, saranno distrutti) CORO - Dove è il potere, dove risiede? (dove il sole non tramonta e il sangue non si asciuga mai) Chi e quale esercito dice che dovrebbe essere così? Da dove viene il potere? (Dove va il profitto?) Chi ha bisogno di censurare quello che leggiamo? Chi e quali agenti hanno così tanto da temere? Chi ha bisogno di censurare quello che leggiamo? Gente che ha paura che noi si possa sfidare il loro monopolio del sapere (e Rosie non troverà lavoro finché non saranno distrutti) Chi ha bisogno di far passare leggi repressive? Chi e quali giudici hanno così tanto da temere? Chi ha bisogno di far passare leggi repressive? Gente che non può permettersi di vedere la propria credibilità in pericolo (e il figlio di Rosie starà in galera finché non saranno distrutti). CORO - Dove è il potere...



(Belt and Braces, 1977) * (Un personaggio mitico britannico che rappresenta l'unità nazionale, il patriottismo e la fedeltà alla corona)



WAR (GUERRA)

Quello che mi ha insegnato la vita lo vorrei dividere con quelli che vorranno imparare Finché la filosofia che mantiene una razza superiore e un'altra inferiore non sarà finalmente e permanentemente discredita e abbandonata E finché non ci saranno più cittadini di prima classe e seconda classe di nessuna nazione Fino a che il colore della pelle di un uomo non avrà più significato che il colore dei suoi occhi Fino a che i diritti umani fondamentali non saranno ugualmente garantiti a tutti senza riguardo alla razza. Che fino a quel giorno il sogno di una pace permanente di una fratellanza mondiale e la regola della moralità internazionale rimarranno dentro di noi ma solo come una illusione impalpabile da inseguire, ma mai raggiungere E fino a che l'ignobile e infelice regime che ora opprime i nostri fratelli in Angola, in Mozambico, Sudafrica in schiavitù inumana, non sarà stato rovesciato, letteralmente distrutto Fino a quel giorno il continente africano non conoscerà pace Noi africani lotteremo se necessario e sappiamo che vinceremo e noi crediamo nella vittoria del bene sul male, del bene sul male. (Bob Marley and the Wailers, 1968)

Le canzoni sono tratta da: Bob Marley and the Wailers «Rastaman Vibration» (1976) e Belt and Braces Road show Band «Treasurous Thinking» (1977).

foto di Gutter Press London e Belt And Braces

La 15 anni incomincia....

DISCUSSIONE A RUOTA LIBERA CON DELLE RAGAZZE DEL CIRCOLO GIOVANILE MERCANTI



femminismo • contraddizioni • ideali • rapporti fra donne e con i compagni • amore • sessualità • violenza • politica • complessività

Mi è sembrato opportuno riportare qui delle interviste di queste ragazze che, proprio perché 15 anni incominciano ora a porsi il problema dell'essere donna, forse con un po' più di ottimismo, di calore, entusiasmo, rabbia, portandole, per chi le sa capire, delle novità, tante cose che risultano essenziali per una battaglia che ci impegna sempre di più. Ho voluto costruire nel momento di confronto fra tutte per capire quali sono le nostre diversità, per capire come ognuna vive nella realtà quotidiana, perché durante le assemblee o convegni, non riescono ad esprimersi, per difficoltà di linguaggio, per timidezza; penso che queste ragazze però non avevano «indurirsi» nei loro ideali, ma trovare appunto dei momenti di dialogo. Nei miei rapporti con gli altri, nel modo di esprimermi, nel rapporto con me stessa, molto spesso ho dato per scontato delle cose e poi mi sono dovuta ricredere. Una cosa che ho capito da queste ragazze, un po' più giovani di me, è appunto il rifiuto nel chiedersi in una pratica vecchia, che di fatto porta al menefreghismo e all'individualismo, ma anche, da parte loro un atteggiamento di delega, che bisogna distruggere un'altra concezione che è ancora presente in noi e quella del rapporto prettamente esteriore del «tra donne si sta bene» o del «onna è bello», partendo proprio dalla realtà che invece è il contrario, dai meccanismi di potere, di rivalità, e di arrivismo che sono un po' alla base di qualsiasi nostro rapporto. Noi (come mov. fem.) che siamo state le prime a mettere in discussione tutto ciò che ci circonda, ora siamo le prime ad arroccarci dietro a delle sicurezze, cose che invece non trovo nelle ragazze più giovani, ma anzi una più grande disponibilità nel cercare punti nuovi di aggregazione.

Ciao a tutte

Scilla mi racconta che: «... fin da quando ero piccolina, tutti quelli che entravano in casa mia, magari grandi, sconosciuti, io li baciavo; mia madre mi diceva: "Ma quando sarai grande farai così con tutti i tuoi amici?" Anche adesso che sono cresciuta, mi capitano cose a disagio, infatti, l'altro giorno ero al mercato proprio con lei ed è passato un amico che non vedevo da molto, gli sono corsa incontro e gli ho dato un bacio folle; immediatamente ho ricordato quella frase di mia madre, che, intanto era rimasta lo sbalordita. E' successa la stessa cosa a mia sorella, mentre abbracciava un amico, mio padre l'aveva ripresa. Le menate!... "Sei una puttana..." "in mezzo alla strada...". E lei: "va bene, la prossima volta

che ti vedo, vado dietro l'angolo a darglielo". Mia madre ricollegando i due episodi ha così giustificato le prediche di mio padre».

D. - Mi dicevi prima che, con tua madre, ci parli e ci litighi molto spesso, ed uno dei principali argomenti è quello dell'aborto, perché lei era contraria, poi, un giorno, mentre parlava di questo con una sua amica, si trovò a ripetere le stesse cose che tu da tempo le dicevi. Vedendo che quando si ha un rapporto continuo con una persona, qualcosa cambia, cosa pensi di fare rispetto tutte le altre cose?

Non lo so. E' un brutto periodo perché non riesco a tirar fuori delle idee concrete, e né sento il bisogno e sto male per questo. Ad esempio,

in questo periodo avrei voluto fare l'amore con una donna perché non trovavo in un uomo, dolcezza, tenerezza, comprensione e pensavo che una donna me lo potesse dare, infatti due compagne mi hanno dato comprensione, e se vuoi anche dolcezza, però, adesso mi sta passando perché trovo la stessa cosa in un ragazzo, che è molto dolce: come quando viene lì e ti fa così sulla frangetta... Può sembrare una cazzata ma...; ma poi non so, adesso c'è di mezzo il militare e io so che quando voglio bene ad una persona, divento possessiva.

Cosa pensi delle donne che fanno delle cose insieme?

OK, mi va bene, avrei voluto farlo anch'io. Ma io non ho delle idee, delle iniziative da proporre, e poi, preferisco fare delle cose, noi, come circolo giovanile.

Però qui di aborto non se ne è mai parlato?

E' da fare, non abbiamo mai parlato di aborto, anticoncezionali e di sesso.

Ma cosa vuol dire sesso?

Noi sesso, amore; perché lo distinguiamo il fare l'amore dallo scopare. Parlare di amore è quello che abbiamo fatto la prima riunione delle donne in piazza Mercanti. (E' stato una sera di settembre che in una quindicina di ragazze dai 13 anni in su, ci siamo messe a parlare del nostro «personale».) Io ne parlo di questo, ma sempre individualmente, o in alcune situazioni, perché nelle assemblee non viene fuori mai niente. Però dobbiamo trovare un momento in cui tutti tiriamo fuori le nostre cose, si vengono a scoprire cose, che molti di noi non hanno mai avuto rapporti sessuali; io ho visto la diversità da quando non avevo nessun tipo di rapporto alla prima volta che l'ho fatta. Prima mi vergognavo a farmi vedere in calzamaglia e questa è una questione anche interiore, il fatto

di avere delle inibizioni, penso che quando avrò un rapporto completo se ne andranno via delle altre.

Cosa pensi delle femministe e dei loro momenti di discussione?

E' come se andassi ad una riunione dell'MLS a dire che Stalin è un pirla.

Anche se io parlerei con tutte le donne però singolarmente, come parlo con te o con Rossella (l'altro «femminista» della situazione), con l'altra invece del Garibaldi non riuscirei a parlargli, sarà qualcosa di istintivo ma non andrei d'accordo, ad esempio, l'altro giorno si parlava, io dicevo che per me la donna è una classe sociale e lei non era d'accordo, ma non si poneva il problema del perché io pensavo così, no, diceva: «... io non la penso come te, sei un'ignorante», sembrava avesse la verità in tasca. Io ho pianto lì e me ne sono andata. Penso che le femministe, tutto sommato, siano un po' diverse da me, anche se hanno i miei stessi problemi, perché per me molto spesso «femminismo» è un'etichetta.

Allora anche il tuo essere femminista è un'etichetta?

No, il mio no; non è che rifiuto il femminismo perché sono contraria alle femministe o alle loro idee perché l'aborto è un problema che interessa anche a me, però, io, vorrei farci partecipare anche i compagni, perché se ci sono delle cose che i compagni non capiscono, bisogna insistere.

Ma anche loro hanno un cervello.

Sì, però penso che sia più facile per una donna capire i problemi di un uomo che, per un uomo, quelli di una donna, perché la donna ne ha di più e più intimi; e poi perché gli uomini non se ne sono mai interessati e se vuoi la parità devi comunicarglieli. Io accetto non l'uomo con la mentalità borghese, ma il compagno, pe-

rò se lui mi dice di essere un compagno e non si comporta come tale io gli dico: «Un momento, cambiamo un attimo, ho sbagliato io a farmi sottomettere», una donna quando è sottomessa, è schiava! «Però tu sbagli ad essere forte», voglio essere alla pari; però ne parlo, non mi ghezzo con delle donne che, magari, non c'entrano con i miei problemi. Perché se lui non si dimostra così, non vuole la parità delle classi sociali, non è più compagno.

Cosa vorresti dalla vita?

Vorrei vivere con tanta gente, alla quale volere bene a tutti, sicura che loro ne vogliono a me; ecco, a me manca la sicurezza che gli altri mi vogliono bene; mi dà fastidio la sensazione che io per gli altri ci possa essere o no, vorrei sempre esserci, come gli altri ci sono sempre per me.

Parlo con Loretta.

Perché le ragazze più giovani non sono partecipi al movimento femminista?

Molte di noi quando parlano di femministe parlano di inquadramento, di chiusura, anche perché, se ne parla per sentito dire e in effetti non c'è molta partecipazione, io per prima non mi interesso anche se, sentire le cose, direttamente da loro è meglio che da altri; quando si parla di movimento femminista, si parla di femministe in-cizzate che hanno un rifiuto verso l'uomo; come anche il problema di fare le assemblee con o senza i compagni, bisogna parlarne meglio, perché non è giusto che una persona abbia una certa idea e rimanga sempre della stessa idea. Anche se penso che è meglio conoscerci prima fra di noi donne, è più facile, io, per esempio, ho dei casini a parlare dei miei problemi con i ragazzi, e, ci sono delle ragazze che non hanno superato il blocco di parlare con altre donne. Comunque secondo me

non esiste né la compagna, né la femminista; mi rendo conto che la gente si reputa compagna perché frequenta un certo ambiente, però se vai a guardare bene, ti accorgi che, le persone che vivono quello in cui credono sono veramente poche, sia femministe che compagne, sono tutte le stesse menate. Per me essere compagna significa, oltre a dirlo, vivere veramente quello che dici. Non me ne frega niente di lottare, scendere in piazza contro un padrone, quando già in mezzo alle persone con le quali lotto, c'è dell'arrivismo, del menefreghismo, e'ò del non rispetto per gli altri. Non me ne frega un cazzo perché, sì... compagni, poi vedi che ti fanno delle cazzate e sono delle persone con le quali ci stai insieme tutto il giorno. Penso che queste cose si possano cambiare, proprio come cerchi di cambiarle sul posto di lavoro, parlando gente, senz'altro, e non dicendo: «Non va bene», «vaffanculo». Io non mi dico perfetta, perché vivo, anch'io, le mie contraddizioni e magari quando dico «non agrediamo la gente», sono io la prima a farlo, però almeno cerco di accorgermi.

Sei contenta di essere nata donna?

Fino a 13 anni, mi scambiano tutti per un ragazzo, e, difatti, anche adesso che ne ho 16, mi è rimasto molto del maschiotto, il modo di camminare... mi piacerebbe avere una certa calma, tipica delle donne, perché, in effetti, è bello vedere come agisce una donna, molto di più che guardare un uomo, perché non dico che sono più dolci, però, più aggraziate, preferisco molto di più la caratteristica femminile nei comportamenti, cioè l'uomo è molto più violento anche nel modo di muoversi e per quello che dico che ho delle caratteristiche maschili.

(a cura di Giovanna)



CONTRO L'APATIA GENERALE

Al direttore di L.C., mi richiamo alla nostra conversazione telefonica di stamane 25 novembre, avvenuta alla fine della sua trasmissione a Radio 3 per il commento dei giornali, nella quale ho avuto modo, forse troppo eccitabilmente e gliene chiedo scusa, di esternare tutta la mia indignazione per la richiesta formulata a Catanzaro dal P.M. di 6 anni di carcere per Pietro Valpreda, per ricordarle la mia disponibilità e solidarietà a qualsiasi manifestazione di protesta che verrà promossa dal suo giornale in merito a questo ennesimo atto di arroganza contro l'innato senso di giustizia che è in ognuno di noi.

Con calma poi stamane, ho letto attentamente i giornali ed a proposito del processo di Catanzaro si dice che il P.M. ritiene Valpreda colpevole di associazione a delin-

quere. Ma a proposito di quale delitto? La strage di Piazza Fontana? Non credo, perché nello stesso tempo è stata chiesta l'assoluzione piena di Valpreda in merito a ciò, proprio dallo stesso P.M. Perché non è stato precisato a quale fatto si riferisce questa accusa di « associazione a delinquere »?

Ma come si può aver fiducia nell'esito di un processo dove non è stato fatto niente per scoprire i mandanti del delitto, dove i principali imputati, cioè gli esecutori materiali, sono ancora dei fantasmi dopo ben nove anni di indagini, dove gli organizzatori della strage o sono stati fatti espatriare, come è stato fatto per Freda, o sono a piede libero forse in « lista d'attesa » per la fuga in extremis, e dove l'unico imputato attualmente in carcere è un Marco Pozzan, per il quale è stata chiesta l'assoluzione per mancanza di prove?

No, non si può andare avanti con i processi che durano anni e anni, avvolti in cortine fumogene che, una volta dissolte resta solo un vuoto assoluto.

Non si può andare avanti con le indagini al rallentatore, scosse ogni tanto da sussulti di attività frenetica su piste escurissime», concludentisi poi con grandi silenzi (ve di l'affare Moro).

Non si può andare avanti con processi lampo per studenti e operai di sinistra, o sparatorie all'impezzata da parte della

polizia su una vecchia auto perché non si è fermata ad un posto di blocco, uccidendo un bambino di due anni! Nessun giornale ne parla più di quel fatto, nessun tribunale cerca di giudicare il colpevole: silenzio!

Solo il vostro giornale ha cercato di fare un'indagine a Possidente, e gli altri? Tutto questo è aberrante.

Al telefono Lei ha promesso che avrebbe fatto qualcosa attraverso il suo giornale ed io le credo perché ho sentito una « forza buona » nella sua risposta, le credo perché è giovane, ancora non contaminato da questa nostra società che sta andando in putrefazione, le credo perché voglio che qualcosa cambi finalmente. Le credo perché non voglio sentirmi sola, perché non siamo soli.

Io sono una donna qualsiasi, ma sento il dovere, pur nella mia piccolezza, di dire, di fare qualcosa per scuotere questa apatia generale che ci soffoca lentamente tutti.

Con amicizia

Chiara Martinucci

BENNY UN ANNO DOPO E' ANCORA VIVO??

Forse da qualcuno sarà presa come la solita lettera di commiato e d'occasione, fatta tanto per imbrattare un po' di carta; ma penso che debba essere interpretata solo

come un mezzo per meditare...E' passato un "lungo" (ma quanto lungo?) anno da quando qui a Bari una squadaccia di missini ha assassinato (è inutile dire quanto vigliaccamente) Benny Petrone. Contemporaneamente ai preparativi di commiato, e alle manifestazioni in onore del « martire » Benny Petrone organizzato dal PCI e dalla FGCI, e al processo ai missini appena incominciato; è dato di fatto, gli stessi continuano ad interpretare il loro ruolo storico di « spaventapasseri » e di « castigamatti »: è ancora infatti vietato per i corvi locali entrare negli orti di Poggiofranco o di S. Paquale (per i non baresi questi sono i nomi di alcuni dei cosiddetti rioni neri impostati dai fasci). Abbiamo paura e ci manca ogni volontà. Facciamo ora il processo, il bel corteo, il comizio (lo fanno) ma abbiamo ancora paura a girare soli per i quartieri della città dove i fasci vivono e prosperano sereni. Ma ci terrorizza la nostra incapacità di provare sentimenti a riguardo. Solo la nostra indifferenza insieme a quella degli altri. Fa freddo.

Sacco & Vanzetti

AL SIGNOR G. GABER

« Caro » Giorgio, forse tu non ti ricorderai di noi. Ma noi ci ricordiamo

di te. Per rinfrescarti la memoria, vorrei ricordarti quando ci siamo incontrati.

Circa 5 mesi fa tu ti sei recato in un paesello sperduto della provincia di Bergamo, Lovere. In questo paese dovevi tenere un concerto, organizzato da un « Circolo culturale Italsider », per la modica cifra di L. 4000 a biglietto (per i non soci del circolo) il tuo spettacolo era posto a conclusione di un cartellone « Culturale » che aveva come altro personaggio di spicco Dapporto. Ovvero risultava come « Il fiore all'occhiello », di una serie di manifestazioni che di « Culturale » avevano ben poco, e che di fatto servono solo come motivo di passerella per la borghesia loverese e di tutti quegli operai/crumiri, che vogliono sfoggiare la loro macchina bella o la nuova pelliccia della moglie comprate grazie al doppio e triplo lavoro. Ti ricorderai certo come un gruppo di persone (circa 80 compagni) si rifiutò di pagare il biglietto d'ingresso, entrò in sala e richiese di parlare con te, credendo che tu non fossi informato di che tipo di manifestazione si trattava.

Ti ricordiamo anche la risposta che ci sbattesti in faccia « sono stufo di questi "estremisti", se restano in sala loro non canto io » e infatti non cantasti. Oltretutto i pochi operai, che attirati dal « tuo nome » erano venuti allo spettacolo, ben presto solidarizzarono con gli « estremisti ».

Comunque grazie al tuo comportamento, quando i compagni e coloro che con essi avevano solidarizzato, stufo di aspettare (per parlarli) se ne andarono, trovarono numerosi celerini appositamente chiamati, vestiti/armati come marziani, e riuscirono a stento a sganciarci, senza lasciare nessuno in mano alla « piala ». In seguito a questi fatti, numerosi compagni, che oltre tutto c'entravano ben poco, furono chiamati in questura e interrogati. Ora molti si chiederanno perché ti mandiamo questa lettera, dopo tanto tempo, è perché qui al paesello è giunto l'eco del tuo nuovo spettacolo che tieni a Milano.

Ora ti chiediamo: perché non fai sbattere fuori anche gli « estremisti » che tanto ti stufano, perché hai cantato e canti certi contenuti? Per te c'è tanta differenza tra un buco di provincia dove puoi fare quello che vuoi e Milano dove ti prenderebbero a « sputi » in faccia? Tra un buco dove una cosa così non la saprà mai nessuno al di fuori del paese e Milano?

P. S. - Vogliamo precisare che i compagni in zona non si limitano a « criticare » la cultura che ci viene proposta da questi ambienti, ma sorreggono vari spazi autogestiti, gruppi teatrali di base, un giornale e collaborano alla gestione di « festival jazz » che ha risonanza nazionale e altre attività a livello culturale.

I tuoi « estremisti » che ti hanno stufo »

Form with sections A, B, C containing demographic and reading habits questions.

Form with sections D, E containing questions about Lotta Continua magazine usage.

Form with sections F, G containing questions about writing for Lotta Continua.

Un'ipotesi sul « black out » di martedì

...e io ti tolgo la luce!

Venti minuti al buio martedì sera hanno dato a mezza Italia un assaggio dei celebri *black-out* americani. In particolare ci si è accorti che gli impianti di emergenza (negli ospedali e nei servizi pubblici) sono inesistenti o inadeguati. A Roma centinaia di persone sono rimaste bloccate nella metropolitana.

La spiegazione fornita dall'Enel è solo apparentemente tecnica. Ci sarebbe stato prima un guasto nella centrale di La Spezia, poi incidenti a catena nelle centrali di Brindisi e di Rossano Calabria. Contemporaneamente il maltempo ha portato ad un consumo record di 26 milioni di kw. A questo punto i tecnici dell'Enel avrebbero deciso di «staccare» la luce, nell'ordine, in Toscana ed Emilia, poi in Lazio, Umbria, Marche, Abruzzo e Molise e da ultimo nel resto dell'Italia meridionale. L'Enel ha fatto anche rilevare che mancano adeguate riserve di energia. Da qui è facile, per molti, il collegamento con il Piano Energetico Nazionale, che introduce in Italia l'uso massiccio dell'energia nucleare. «Rimarremo tutti al buio, se non ci affrettiamo a fare le centrali nucleari», dicono. E martedì sera il buio c'è stato, anche se per 20 minuti.

Le notizie fornite dall'

Enel vanno però prese con le molle. In questo periodo stagionale, infatti, la produzione di energia elettrica dovrebbe essere buona, visto che le centrali termoelettriche vengono (a rotazione) fermate e revisionate solo in estate e che quelle idroelettriche sono in efficienza, mentre, avanzando l'inverno, qualche bacino diventa inservibile per i ghiacci, le riserve, quindi, dovevano essere. Inoltre va considerato che la rete di distribuzione dell'energia elettrica funziona come un sistema di vasi comunicanti, per cui è possibile «staccare» una serie limitata di zone per superare la «crisi» (che in genere dura poche ore) senza dover fermare tutto.

Allora alla prima ipotesi (l'Enel, di fronte a un incidente, si è comportata in modo tecnicamente corretto, ma poi strumentalmente «politicamente» l'accaduto) se ne aggiunge una seconda: cioè che l'incidente sia stato «enfaticizzato» ricorrendo alla soluzione tecnica più drastica (tutti al buio) quando altre alternative forse erano possibili. Lo scopo sarebbe evidente: creare il terrore del «grande buio» per oscurare ogni discussione sulle scelte energetiche e sulle energie alternative.

La lezione da trarre è,

probabilmente, quella della necessità di arrivare ad un controllo anche su vicende del genere (che «tecniche» non sono).

Pensiamo all'effetto che potrebbe avere un *black-out* pochi giorni prima, ad esempio, del voto per un referendum sul nucleare, o in generale per fermare e isolare lotte popolari contro le centrali nucleari. Se nessuno ci mette il naso sarà facile togliere la luce, inventandosi o amplificando un sovraccarico. Resta il sospetto che il buio di martedì (reale o artificiale che sia la sua origine) sia stato una «prova generale».

Carceri

Quello che segue è l'elenco delle scadenze decise durante il convegno nazionale dell'area di LC domenica 28.

Questa serie d'incontri per settori è stato proposto dai compagni di Milano, Torino e Roma ed è stata approvata dall'intera assemblea.

Roma, sabato 2 dicembre, riunione dei compagni di LC che si occupano delle carceri, in occasione dell'assemblea nazionale dei comitati e collettivi contro la repressione ecc.

Napoli:

INIZIATIVE PER LIBERTÀ DEI COMPAGNI

Napoli — Un anno fa furono arrestati a Napoli 4 compagni: Loredana, Rosario, Stefano e Raffaella per attentati, contro la caserma CC di Bagnoli e un commissariato a Montecalvario. La X Sezione del tribunale li condannò per direttissima a oltre 4 anni, una pena pesantissima, nonostante che contro 2 di loro, Stefano e Loredana, non si avesse alcuna prova.

Il 27 ottobre scorso si è svolto il processo di appello e nonostante il grosso peso della sentenza per direttissima che ha notevolmente condizionato la Corte è in parte crollata la grossa montatura orchestrata dai CC ed è venuta fuori la farsa del precedente processo (un capitano dei carabinieri era persino dietro i giudici, non si vollero sentire alcuni testimoni...): le condanne sono notevolmente diminuite, 3 anni e 8 mesi a Rosario, 2 anni e 4 mesi a Raffaella, 2 anni a Stefano, 1 anno e 8 mesi per Loredana.

Stefano e Loredana sono condannati per concorso con i reati commessi dai primi due compagni, cosa altrettanto ingiusta giuridicamente ma è costretta a riconoscere l'impossibilità di costrui-

re prove contro i compagni.

A questo punto ci sarebbe da aspettare che i compagni escano, e invece no!

I compagni restano in carcere in attesa del nuovo processo, in questi giorni è stata chiusa la fase istruttorie, senza che contro di loro sia uscita alcuna prova (la sola ragione di essere di questo processo è nella validità del «ragionamento» della prima sentenza).

Per il momento non è stata nemmeno fissata la data del secondo processo che si svolgerà in Corte d'Assise e la cosa più grave è che questi reati non prevedono nemmeno la libertà provvisoria e per Stefano e Loredana ci saranno ancora molti mesi di carcere.

A questo punto una cosa è chiara: qualunque compagno resti imprigionato nelle reti repressive viene ritenuto un ostaggio, e il suo sequestro viene usato come forma di ricatto nei confronti del movimento di classe secondo tecniche alla tedesca ben usate da Dalla Chiesa e da una magistratura in special modo quella napoletana (vedi la famigerata X Sezione) che in questi anni ha condannato disoccupati, proletari e comunisti ad anni e anni di carcere

mentre ha sempre trattato con «benevolenza» fascisti e mafiosi al potere.

Ora Loredana e Raffaella sono rinchiusi nel carcere speciale di Messina mentre da pochi giorni Stefano è stato trasferito a Spoleto e Rosario a Volterra. Da un anno che sono in carcere il potere ha fatto di tutto per interrompere violentemente quelle forme di comunicazione che il movimento e i singoli compagni hanno con loro, con trasferimenti, limitazioni alle visite, blocco della posta, provocazioni hanno alzato intorno a loro un muro che li separa tremendamente da noi!

Intanto una campagna forcaiola dei giornali, il silenzio calato sulle iniziative di movimento e su alcune prese di posizione democratiche hanno fatto il resto.

Noi lo diciamo con forza: non vogliamo che i compagni restino dentro, tantomeno per motivi eburocratici, sappiamo che con loro il potere vuole in carcere la volontà di sovvertire l'attuale stato di cose.

Invitiamo i compagni a riaprire il dibattito sui compagni in galera e a preparare intorno a questa scadenza una forma adeguata di controinformazione e mobilitazione.

Non cedere PIANCOLOLO

Attivazione a carico di abbonamenti sul conto di credito n. 498 Roma - Direzione abbonamenti - P.le della Pace n. 10 - 00187 Roma - Tel. 06/4781122

Quotidiano Lotta Continua
Via dei Magazzini Generali, 32A
00154 ROMA

H

E ora qualche domanda a ruota libera (alcune come in una favola) magari da trattare più ampiamente oltre che sul questionario in fogli a parte:

- 1 h) Pensi che ci sia qualche modo perché tu possa singolarmente o collettivamente contribuire a fare il giornale:
- 2 h) Credi che sia ancora utile un quotidiano nazionale o pensi si debba puntare ad una informazione più legata alle singole situazioni o a singoli argomenti:
- 3 h) Cosa ti aspetti soprattutto dal giornale: informazione indicazioni politiche possibilità di comunicare con altri materiali di conoscenza da usare a modo tuo altro
- 4 h) Qualche osservazione su alcuni problemi-argomenti trattati nell'ultimo periodo sul giornale: lotte ospedaliere, rapimento Moro, lotte operaie, terrorismo e violenza, studenti, eccetera:
- 5 h) Metti che incontri uno gnomo che ti dice: «Fammì tre domande, io ti dirò tutto quello che è possibile sapere su quello che mi chiedi», cosa gli chiederesti:
- 6 h) Metti che lo stesso gnomo ti dica che puoi tentare tante cose, e puoi riuscire o non riuscire, ma le tre che dici a lui in quel momento riusciranno sicuramente, cosa gli diresti:

Germania Federale

I baroni dell'acciaio proclamano la serrata

(Dal nostro corrispondente)

Un vero padrone, di quelli di una volta che non si tiravano indietro di fronte a nessuna difficoltà, ad uno sciopero risponde con la serrata. Anche nella vertenza per la settimana di 35 ore è arrivata que-

sta risposta dopo che martedì sono entrati in sciopero su indicazione sindacale gli operai di otto complessi siderurgici. Da domani mattina, venerdì, inizia la serrata padronale in altre otto acciaierie nella zona compresa tra i fiumi Ruhr e Reno.

lente, limone, cannella, chiodi di garofano, zucchero, mescolare bene — oppure Grog — cognac, rhum, acqua bollente e zucchero. I morigerati si limitano al tè bollente corretto (al rhum).

Mentre agli altoforni è stato messo un turno speciale che ne impedisca lo spengimento, la Confederazione degli Industriali ha fatto conoscere la sua risposta alle richieste della direzione sindacale: due settimane di ferie in più. Oltre ad essere stata dettata, si dice, dal bisogno di replica alla richiesta della settimana di 35 ore, negli effetti è una risposta che su scala annuale comporta un abbreviamento del tempo di lavoro settimanale di soli venti minuti, e non impedirebbe per nulla l'espulsione di mille operai al mese dal settore, come è stato finora. Per oggi sono state organizzate un po' ovunque manifestazioni sindacali.

Botta e risposta, ai 37.000 membri del sindacato in sciopero, agli altri 10.000 che indirettamente sono costretti ad astenersi dal lavoro, si agungeranno così ancora 28.900 operai ai quali sarà impedito dalla direzione di entrare in fabbrica. Molti non fanno parte dell'IG-Metall, l'effetto sperato è di togliere agli scioperanti la coesione interna, e al sindacato, che non dispone di molti appoggi, opporre la protesta di quegli operai che non hanno partecipato alla decisione dello sciopero. Per ora anche gli altri sindacati si sono dichiarati pronti, dopo l'annuncio della serrata, ad indire scioperi di «simpatia» con l'IG-Metall. L'Ausperrung (serrata) di domani, e non la settimana corta, è stato l'argomento più discusso. L'agitazione sta adando avanti ordinatamente, senza particolari difficoltà. Qualche problema viene soltanto dalla neve che è scesa ab-

bondante, e dalla temperatura polare che costringe i picchetti sindacali ad imbottirsi di corrob-

ranti (per gli interessati, da queste parti si consiglia in queste occasioni: Gluhwein — vino bol-

lente, limone, cannella, chiodi di garofano, zucchero, mescolare bene — oppure Grog — cognac, rhum, acqua bollente e zucchero. I morigerati si limitano al tè bollente corretto (al rhum).

Scheda

L'ultimo sciopero tra i lavoratori siderurgici della Ruhr ebbe luogo nel 1928, durante la repubblica di Weimar. Le industrie della zona appartenevano per tre quarti ai Krupp. Allora i 240 mila operai protestavano perché non veniva concesso l'aumento di cinque centesimi richiesto. In realtà si trattò di una prova di forza tra industriali e sindacati: è la fase finale della repubblica di Weimar. Una commissione giudicatrice, di cui faceva parte anche il ministro del lavoro Wissell, decise di concedere l'aumento richiesto. Risposta degli imprenditori (che un anno prima avevano costituito un fondo di mutuo soccorso tra padroni): con piena garanzia della mediazione si concluse che i fabbri che. Essi dichiaravano che bisognava porre «un energico freno» a quello che essi definivano una «folia economica» ad ogni contrattazione concedere un aumento salariale. Lo scontro tra governo, nella commissione mediatrice, e industriali si concluse con la piena vittoria di questi ultimi. Fu formata una nuova commissione che diede ragione alle richieste degli imprenditori. In quegli anni Hitler iniziava la sua scalata istituzionale al potere, l'anno seguente è quello della Grande Depressione.

Franz B.

Cisgiordania

Cortei contro Camp David

Alcuni scontri tra dimostranti palestinesi e truppe di occupazione israeliane sono avvenuti oggi nella Cisgiordania occupata in occasione del trentunesimo anniversario del voto con cui le Nazioni Unite decisero nel 1947 la spartizione del mandato britannico sulla Palestina. In generale però la ricorrenza è trascorsa tranquillamente e non sono stati segnalati incidenti di rilievo.

A Ramallah gli studenti hanno disertato le lezioni e sono sfilati in corteo per le vie della città scandendo slogan contro l'occupazione israeliana e contro gli accordi di Camp David. I dimostranti hanno cercato a più riprese di bloccare il traffico, hanno lanciato pietre contro i veicoli militari israeliani e hanno tentato di far chiudere i negozi in segno di protesta, ma sono stati subito dispersi dalle forze dell'ordine.

Un simile tentativo di bloccare il traffico sulla strada che da Ramallah conduce a Nablus è stato messo in atto dagli abitanti di un vicino campo profughi, ma è stato anch'esso sventato dall'esercito di occupazione.

Scioperi degli studenti si sono svolti anche in altre località, e in particolare a Khalkhul, presso Nebron, ma senza che venissero segnalati incidenti.

Il voto dell'ONU per la spartizione della Palestina fu la premessa per la nascita di Israele, ma venne respinto dagli arabi che non accetteranno mai di dar vita a uno stato palestinese sul territorio ad esso assegnato e attaccarono invece militarmente Israele il giorno stesso in cui esso proclamò la propria indipendenza nel maggio del 1948.

La "macchina urbana" americana

continua dalla prima

principale gruppo etnico di San Francisco. In tutte le grandi città americane esiste (ed è un po' il modello di come funziona in generale la politica americana) quella che viene chiamata «la macchina»: che è un apparato clientelare di controllo dei voti, quartiere per quartiere, e di distribuzione di tutte le prebende che il municipio può elargire: dai posti più di rilievo per i grossi leader, ai posti di spazzino o poliziotto al galoppino o ai suoi parenti. Già visto? Certo, il famoso clientelismo democristiano ha avuto come modello principale proprio la politica urbana americana.

Ora, le città americane sono divise per quartiere, in generale lungo linee razziali o etniche (cioè sulla base delle varie nazionalità: irlandesi, italiani, croati, polacchi, ecc.). Le «macchine urbane», in particolare quelle del partito democratico, sono in generale basate sull'alleanza di due o più di questi gruppi che si spartiscono le cariche sulla base delle rispettive influenze. Così, a San Francisco, dove storicamente la comunità italiana è la più compatta, i politici italiani hanno sempre avuto posizioni di potere.

Negli ultimi anni molte cose sono andate cambiando. In primo luogo molti gruppi etnici bianchi hanno cominciato a

muoversi, uscendo dalle città per trasferirsi nei sobborghi, e quindi facendo saltare le vecchie e ben oliate organizzazioni di quartiere; in secondo luogo, forze tradizionalmente subordinate ed emarginate dentro le «macchine urbane», in primo luogo i neri, i portoricani e i messicani hanno cominciato a pensare (in fondo il risultato della politica di Johnson verso i neri è stato proprio permettere, attraverso la formazione di uno strato di mediatori nelle comunità di colore, l'inserimento delle minoranze razziali nel sistema delle «macchine urbane»); infine gruppi non etnici, ma di «diversi», come i gays (omosessuali) o settori della controcultura giovanile si sono ricavati i propri spazi geografici e quindi anche politici, venendo in parte a sostituire i gruppi etnici bianchi in fuga. Il dato è particolarmente evidente a San Francisco, città il cui numero di abitanti diminuisce ogni anno, mentre la percentuale dei gays: oggi sono il 35% circa della popolazione maschile della città.

Quando San Francisco cominciò a diventare la mecca degli omosessuali americani, all'epoca delle grandi comuni hippies,

la «calata dei gay» assunse la forma, oltre che di una sfida ai gruppi dominanti, anche di una costituzione di comunità liberate, parte del più generale movimento per la libera espressione.

Può essere molto triste, ma sta di fatto che oggi il grande ghetto gay di San Francisco, di tutto ciò l'impressione tranne che di una zona liberata. Il movimento femminista ha più volte sottolineato come sia ormai difficile per una donna girare per le strade intorno a Castro (che è la via principale della maggiore area gay) per la diffusa misoginia che si sente «nell'aria», per l'ostentazione di virilità e di «machismo» che le contraddistingue. Sarebbe

probabilmente da ricostruire con attenzione (e dovrebbero essere i compagni omosessuali a farlo) la storia di questa comunità e della sua istituzionalizzazione. Sta di fatto che oggi essa ha tutte le caratteristiche di quartiere profondamente gerarchizzato al suo interno e chiuso al suo esterno, almeno quanto molti dei quartieri etnici tradizionali. E coerentemente viene trattato sul piano politico: come una macchina urbana, cui non spetterà a un sindaco, ma uno o più accessori e un certo numero di posti di lavoro.

Il punto però che con i cambiamenti di cui si parlava prima, inclusa la nascita, al posto dei quartieri etnici, dei quartieri

Gran Bretagna: dalla parte dei sacrestani

Anche la chiesa Anglicana ha sfidato i «tetti» di aumento del cinque per cento fissati dalla «disciplina salariale» del governo laburista, offrendo ai suoi 20 mila vicari un aumento dei loro emolumenti pari al 18 per cento.

L'offerta ha attirato immediatamente l'attenzione del ministero dell'occupazione, competente per le questioni di lavoro, che sta esaminando il caso per decidere se si tratti di una nuova violazione delle «raccomandazioni» governative con la possibilità di «sanzioni» contro i trasgressori.

cisco è una tragedia «da sondaggi e di opinione».

Quando l'assassino, Don White, è divenuto assessore si parlava in California di una grossa ondata di destra le cui prime vittime sarebbero state i gay. Sembra quanto mai probabile che Moscone abbia scelto White, notoriamente conservatore anche in campo sessuale, per equilibrare il suo atteggiamento «filo gay». La verifica dell'atteggiamento del «popolo californiano» è arrivata il 7 novembre quando la «proposition numero 6», il referendum antigay proposto dalla destra, è stata battuta. A questo punto, per Moscone, era il caso di riaprire «ai gays» mentre si poteva far fuori quel White che era solo un elemento di disturbo. Così, probabilmente, è andata. Salvo che White, invece di aspettare il prossimo sondaggio di opinione in seguito al quale sarebbe stato magari rimesso al suo posto, ha scelto la «vendetta». Uccidendo Moscone, comunque, ha dimostrato di credere anche lui, che pure è un politicante, e quell'ideologia che viene oggi diffusa a piene mani negli Stati Uniti: quell'estrema personalizzazione del potere, in un'epoca in cui di grossi programmi non se ne vede neppure l'ombra. Moscone sostanzialmente come unico e solo responsabile di tutti i suoi problemi. «Portare l'attacco al cuore del comune»: chi ha detto che l'omicidio politico è una particolarità italiana?

Peppino Ortolano

Ma negli USA, chi comanda è il centro. In questa fase in particolare, proprio per l'instabilità delle strutture urbane e delle scelte politiche ad esse legate, la politica locale deve necessariamente lavorare su continui aggiustamenti di breve periodo, con un occhio alla crisi economica e un altro ai sondaggi di opinione la cui frequenza è diventata ormai quasi quotidiana. E forse la tragedia di San Fran-



1. E' domenica mattina: due bambini trasportano con una carriola due taniche vuote. Ridono, scherzano.

Roma, via Casilina, periferia. Dopo uno dei tanti incroci, su un lato della strada, c'è un grande spiazzo di terra. Forse non è mai stato un vero e proprio prato. Di erba non ce n'è quasi più. Soltanto sterpi, cocci di bottiglie rotte, copertoni. Di spiazzoli di terra simili, a Roma, ce ne sono molti.

Ai di là di questo perimetro di terra, una fila regolare di palazzine tutte uguali, di « casermoni ». Qui inizia Torre Spaccata, una borgata sulla Casilina. Qui abitava Marco Caruso, il ragazzo di 14 anni che un anno fa, in una di queste palazzine, a via Pietro Romano, ha sparato al padre uccidendolo.

TORRE SPACCATA: UNA DOMENICA MATTINA NEL QUARTIERE DI MARCO



4. Gli altri, intorno, fanno cerchio ad osservare il « giocatore » o i « contendenti » di turno. Fanno battute, giudicano, sfottano, studiano. In qualche modo partecipano. Conoscono Marco Caruso, ma non parlano di quello che ha fatto. Chi ci prova ha molte difficoltà a farlo. Forse in questo modo lo difendono, ma certamente non ne hanno fatto un mito. Salvatore: « Si guarda, i Caruso abitano lì. Quello è il furgone celeste che serviva al padre per portare i giocattoli che vendeva alle bancarelle, adesso lo usa lo zio... Marco non andava a scuola, lavorava col padre. Giravano parecchi mercati con le bancarelle, andavano a Centocelle, a Torpignattara, al Quadraro; qualche volta pure a San Giovanni. Ora ci va lo zio, qualche volta la madre di Marco va ad aiutarlo... no, io non lavoro, vado a scuola di mattina. Oggi vado al cinema a vedermi un film, uno qualsiasi. L'ultimo che ho visto è quello con Bud Spencer... qui a Torre Spaccata i cinema non ci sono. Prendo l'autobus e vado a quelli di Centocelle, al California o al Broadway, oppure a Don Bosco. Claudio ha 15 anni, lavora, fa il meccanico: « Non vado più a scuola, ho finito con la terza media... capirai co' sta voglia... è meglio anna' a lavora'. Sto con mio zio, in una officina che sta a Casalbertone. Tutte le mattine prendo il 409 che mi porta lì. Prendo 25.000 lire a settimana più le mance ». Un altro ragazzo, ha la stessa età, fa lo stesso lavoro: « Me piace lavora', e poi a chi gli va' de anna' a scuola. La sera lavoro fino a 'na cert'ora, fino a che c'è da lavora'... Marco? si lo conosco, però conosco di più Renato, il fratello. Quando è successo il fatto stave qui, per strada. Qualcuno, non mi ricordo chi, ha detto " lo sai, hanno ammazzato uno qui a Torre Spaccata ». Poi ho saputo che era Marco che aveva sparato al padre ». Lo sai perché l'ha ucciso? « Si lo so, perché dice che gli menava sempre a lui, alla madre e ai fratelli più piccoli ». E cosa pensi di quello che ha fatto? « Boh, non lo so... Si ferma un attimo, abbassa il volto, pensa... poi « E tu che avresti fatto »?



2. Su un altro spiazzo di terra, vicino al mercato, ci sono le giostrate, quei piccoli Luna Park in miniatura che girano da una parte all'altra delle città e dei paesi. I proprietari delle giostrate sono una intera famiglia di zingari: la loro è una proprietà che si dirama al proprio interno; i vecchi sono padri e nonni, figli-fratelli, le mogli-cognate-sorelle, i figli e le figlie sono fratelli-sorelle-cugini-nipoti. Gente nomade, gente che parla con semplicità e naturalezza la propria lingua, bellissima (il gitano), più altre due (l'italiano e il francese), compresi i bambini e le bambine più piccoli. Una ragazza di 13-14 anni è alla cassa. Aiuta i bambini più piccoli a salire sugli « aeroplani ». Spigliata, sicura, è già « adulta ». Dietro a lei, appese su una parete della roulotte-cassa, le foto di Elvis Presley e John Travolta con accanto la scritta « per i gettoni rivolgersi alla cassa ».



3. 100 lire quattro colpi, 50 lire due colpi. Il Pamehball (pugnetometro): si misura la forza del pugno. E' un gioco da « più grandi ». Si fanno piccole scommesse a chi fa più punti. Ci si infila anche i guanti, alcuni hanno il callo sulle nocchie della mano.



5. Arriva Renato, il fratello di Marco. Gli amici lo chiamano quasi tutti col cognome: Caruso. Ha 13 anni, è più piccolo di Marco di un anno e mezzo, va a scuola, fa la seconda media. Dice di conoscerci, che ha letto tutti i numeri di Lotta Continua dove si parla di suo fratello e gli sono piaciuti... « Ce l'ho tutti, almeno voi non scrivete come gli altri giornali. Però avete scritto che hanno chiesto 10 anni e 8 mesi, invece in tutto sono 15 anni. Perché hanno chiesto 5 anni per furto, scasso e porto abusivo di armi. Io spero che gliene diano soltanto due e tre. Non credo che lo assolvano. Io in aula quando c'è il processo ci vado sempre. I giudici e tutti quelli là mi fanno una brutta impressione... L'ultima volta Marco l'ho visto otto giorni fa. Vado spesso a trovarlo con mia madre. Oggi c'è andata lei con nonno, nonna e zia, torna verso le 12,30... con Marco quando vado a trovarlo parliamo di come sta lui, così... lui sta male, sta molto giù... ». Renato ha difficoltà a parlare, si volta, gioca col cane, gli lancia l'osso, lo riprende e glielo ritira. Poi ritorna... « Oggi starò qui alle giostrate, o qui in giro... non vado al cinema, non ho i soldi per andarci... è arrivata mamma... c'è pure mia zia... ciao ».

(a cura di Tano e Paoletto)